

Al Filôss

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Fratelli Rosselli, 5 - Novi di Modena - Tel. 670.161 — Direttore Responsabile: Lidia Goldoni
Periodico Bimestrale dell'Amministrazione Comunale di Novi di Modena — Registrato presso il Tribunale di Modena: N. 670 - 10. Aprile 1981
Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale
Numero 2 - Luglio 1981

La parola a Rovereto

Intervista ad un dirigente della Coop. C.E.T.A.N. Novi - Rovereto

Quando si parla di Rovereto, tra novesi e roveretani, sono infinite le cose che si dicono: la discussione spazia dalla realtà economica e sociale, dalle caratteristiche del paese, dai progetti e dalle intenzioni, per finire necessariamente al rapporto tra Comune e frazione.

Abbiamo scelto di affrontare questa discussione con un cittadino roveretano, che per ragioni di lavoro ed interessi politici conosce sufficientemente l'intera realtà comunale.

Come cittadino roveretano, quale giudizio puoi dare sul tuo paese?

Rovereto è un centro tipicamente artigianale, sia per attività che per mentalità. C'è una forte prevalenza di attività in proprio, legate alla maglieria.

In quasi tutte le case, ad esempio, c'è un telaio da maglieria.

Come Novi, anche Rovereto dipende molto da Carpi.

Esistono poi altri settori produttivi, ben noti, rappresentati dall'edilizia, con la forte presenza della CETAN, della SUPERLIT, di altre imprese edili artigianali.

Nell'agricoltura l'asse portante è costituito dalla Coop. Agricola, con un paio di altre grosse aziende agricole (Fondo Cassina e Tenuta Delfina) che purtroppo sono gestite in modo artigianale, e una serie di coltivatori diretti.

Tra l'altro, vi è un'attiva Coop. Trasportatori (CMA) che dopo la Coop. Birrocciai di Carpi, è la più numerosa in zona.

Le altre attività produttive,

se si esclude uno scalificio e un calzaturificio, sono modeste.

È consistente il fenomeno del pendolarismo: molti giovani si recano a Carpi per lavorare in fabbrica, per mancanza di medie industrie.

Da questo elenco, sommario e da cui può essere sfuggito qualcosa, si ricava un giudizio sostanzialmente positivo sul paese di Rovereto, solido, ben quadrato, con buone capacità produttive, come del resto tutta la nostra provincia. **Veniamo ora all'argomento più discusso e più interessante nello stesso tempo, cioè del rapporto tra Novi e Rovereto.**

Cosa ci puoi dire?

È naturale trattare questo argomento, specie quando, come nel nostro caso, il dialogo è tra novesi e roveretani.

È un problema vecchio di sempre, ma che per diverse ragioni si rinnova, e alimenta polemiche e incomprensioni.

Alla base di questo rapporto che fatica a normalizzarsi, penso ci sia la collocazione geografica dei due centri.

C'è troppa distanza e carenza di collegamenti: questo fattore genera questioni su questioni, che poi sembrano frutto di campanilismo.

Sulla politica dell'Amministrazione Comunale, qual'è la tua opinione?

Se debbo esprimere il mio pensiero che è poi quello di molti altri roveretani, sembra che l'Amministrazione sia poco attenta ai problemi di Rovereto.

Con questo non intendo dire che ogni iniziativa fatta a Novi debba essere fatta anche a Rovereto; ci sono però delle

cose che meritano di essere fatte prima in un posto che in un altro.

Ad esempio, l'asilo nido che è stato donato dall'AGIP ed è stato costruito a Novi, poteva essere fatto a Rovereto e adibito a Scuola Materna, visto che la nostra Scuola Materna è insufficiente e una parte di bambini viene trasferita a S. Antonio dal Parroco. Per giunta, in un Consiglio Comunale aperto, tenuto recentemente a Rovereto, gli Amministratori hanno sì confermato che il Comune ha approvato la costruzione dell'Asilo Nido e Scuola Materna per Rovereto, ma hanno anche ammesso con sincerità che mancano i finanziamenti per l'opera, e non si sa quando possano arrivare. Quindi la mia critica sull'Asilo Nido costruito a Novi mi sembra più che giusta, vedendo l'inefficienza dell'attuale.

È forse per questi motivi, di insufficiente considerazione del Comune per i fatti di Rovereto, che proprio qui c'è una forte opposizione politica.

La Democrazia Cristiana ha maggiore spazio d'azione proprio per l'assenza di iniziative comunali e anche perché si fa portavoce delle richieste dei roveretani e delle ingenuità, se così le vogliamo chiamare, degli amministratori passati e presenti.

Quali sono, in particolare, i problemi che toccano di più i roveretani?

La risposta è un po' difficile, proprio perché è personale.

Da parte mia il primo fatto da tirare fuori è che con i soldi dell'intera comunità (Novi, Rovereto e S. Antonio) a volte non si distribuiscono i servizi in pari misura a tutti i contribuenti, con il beneficio di una parte soltanto.

Potrei elencarne diversi, a partire dal verde pubblico, dove di fronte al Cimitero esiste un'apposita area e deve essere ancora effettuata la tombatura del fosso, non solo ma creerei su questa area una sistemazione come ha fatto il Comune di Carpi di fronte al suo Cimitero.

Sarebbe un punto di ritrovo dei nostri giovani e anziani

La squadra di pallavolo Novese vince il campionato A.N.E.S. e R. in C 2



La stagione sportiva 1980/81 ha regalato allo sport locale una grossa soddisfazione: la squadra maschile di Pallavolo dell'A.N.E.S. e R. ha vinto il proprio Campionato di serie D, organizzato dalla FIPAV.

Questa formazione non è nuova a prestazioni del genere.

Già nel 1978/79 vinse il Campionato di 1ª divisione e fu promossa in serie D. Qui, dopo due anni di permanenza, il nuovo salto, frutto dell'impegno e delle capacità degli atleti e dei dirigenti.

Il capitano Ferrari Daniele ha così risposto alle nostre domande.

Quali sono stati i fattori che maggiormente hanno contribuito a questa vittoria?

Il successo del campionato è dovuto senza dubbio alla buona armonia che ha continuamente regnato nella squadra, alla compattezza e all'intesa della nostra formazione, ad alcuni miglioramenti tattici.

Si tratta cioè del cambio di ruolo di un atleta, Paolo Sgarbi, che nel corso di quest'anno ha giocato «al centro», mentre prima giocava «alla mano», cioè sulla fascia esterna: questo cambio di ruolo si è rivelato una mossa vincente per il nostro gioco di squadra.

Quando avete cominciato a sperare di poter vincere il campionato?

Questa domanda è giusta, perché l'A.N.E.S. e R. era partita per disputare un Campionato tranquillo, per il gusto di giocare.

Poi, partita dopo partita, visto che i risultati venivano, è cominciata a nascere in noi la speranza.

A quattro giornate dal termine c'è stata la svolta determinante, che ci ha stimolati ancor di più: a Ferrara, contro la «4 Torri», stavamo perdendo per 2 set a 0. Ci siamo resi protagonisti, in quell'incontro, di una rimonta quasi incredibile, andando a vincere per 3 a 2. Da quella volta la speranza è cominciata a diventare convinzione e volontà di vincere.

E poi come è andata a finire?

Abbiamo sofferto parecchio perché proprio le ultime partite ci vedevano di fronte alle squadre più agguerrite, in testa con noi alla classifica.

Una dopo l'altra le abbiamo battute: il Campionato si è risolto proprio all'ultimo incontro, contro l'INARCI di Ferrara, a pari punti con noi.

La partita è stata giocata a Novi e l'abbiamo spuntata per 3 a 2.

E il pubblico novese vi ha seguito?

Certamente, è sempre stato presente in forza alle nostre partite in casa e ci è stato di grande aiuto.

Nell'ultima partita, contro l'INARCI di Ferrara, si era finiti sul 2 a 2. Noi eravamo stanchi dopo circa 2 ore di partita: avevamo paura di non farcela.

Proprio allora il nostro pubblico, composto per lo più da giovani, si è dimostrato eccezionale, facendo un tifo scatenato, che ci ha caricati al punto di vincere.

E i vostri programmi per il futuro?

Le prospettive sono piuttosto magre: Paolo Sgarbi andrà militare, come pure Adriano Allegretti, rientrato da un anno di prova alla STE-TON di Carpi. I nostri problemi sono qui, nella scarsità di giocatori: con la formazione che ci ritroviamo ora, difficilmente riusciremo a rimanere in C2.

Il Campionato che ci aspetta è impegnativo, ci vedrà giocare anche fuori regione (Veneto, Lombardia): proprio per poterlo affrontare bene ci servono altri giocatori, di provata esperienza. Al momento siamo in contatto con un paio di giocatori di Carpi, piuttosto validi, ma non è che ci siano grosse speranze di averli nella nostra squadra.

Ma il vostro vivaio, cioè di giovani, offre qualche sorpresa?

Il nostro vivaio è ancora acerbo, solo da quest'anno è seguito con costanza da Massimo Casarini, nostro compagno di squadra che segue anche il settore giovanile.

Hai fatto il nome di un giocatore forestiero, ce ne sono altri nella vostra squadra?

Sì, oltre a Massimo c'è suo fratello Marco Casarini, poi Soragna Roberto e Bulgarelli P. Luigi. Tengo a precisare che questi carpigiani si sono trovati molto bene a Novi, ed è anche per merito loro che abbiamo ottenuto questa bella affermazione.

Una curiosità per finire: quanto vi è costato il Campionato?

Circa 2 milioni, pagati dall'A.N.E.S. e R. e in parte da uno «sponsor» locale.

E finiamo con l'augurio che il prossimo anno possa essere pieno di soddisfazioni come questo. Chissà!



SEGUE IN 2ª PAGINA

CONTINUA DALLA 1ª PAGINA

che non sanno trovare riparo dal forte traffico stradale. A Novi qualcosa si sta facendo col Parco della Resistenza.

Il servizio sanitario dell'U.S.L. è insufficiente, è necessario maggiore personale medico. La guardia medica, ad esempio, funziona male: se si ha bisogno del dottore al sabato o alla domenica, a volte si deve venire a Novi a prenderlo perché non conosce la zona di Rovereto.

Si fa prima ad andare al Pronto Soccorso a Carpi, dove se si tratta di incidente o di ricovero, non si paga, mentre se si tratta di una visita, si deve pagare! Questi sono poi i progressi della Riforma Sanitaria!

Cosa si fa poi per gli anziani, per avviare un minimo di intervento a favore di questi ultimi anche a Rovereto? Da quello che mi risulta ufficialmente c'è da aspettare il finanziamento della Scuola Materna. Per liberare quella attuale forse faccio in tempo io quando vado in pensione. La stessa Biblioteca non funziona come dovrebbe; mi rendo conto che sarebbe necessaria maggiore partecipazione e interesse verso la Biblioteca, però manca anche l'informazione, lo stimolo dei nostri amministratori, di fare iniziative con le Scuole Medie ed Elementari.

C'è poi l'esigenza di creare nuove aree per insediamenti civili e per attività produttive: in proposito so che è in fase di studio la revisione del Piano Regolatore Generale ed è mia speranza che queste cose vadano avanti con più sollecitudine.

Un appunto e un invito ad essere più efficienti lo indirizzo al servizio tecnico comunale; si corre il rischio di avere delle opere di lottizzazione fatte arbitrariamente e non corrispondenti alla normativa, con il pericolo poi di dover rifare quanto già fatto. E qui servono poi di nuovo soldi

che si potrebbero usare diversamente.

Mi sembrerebbe perciò opportuno poter essere più vigili e controllare l'esecuzione di questi lavori, visto che esiste un ufficio tecnico.

Esiste cioè una serie di problemi che non sono di adesso, e che purtroppo per la loro soluzione non si fanno che parole.

Un ultimo invito lo porgo poi ai vigili urbani, affinché siano un po' più presenti nelle frazioni: lungo la strada principale le macchine passano a forte velocità, con enorme pericolo per tutti, e nelle vie cittadine dove alla sera sembra una pista di Matador.

In mezzo a questa serie di cose non fatte, ci sono anche delle cose positive?

Certamente, non siamo gli ultimi e tutto non è stato sbagliato, anche perché, e intendo sottolinearlo, dei problemi grossi esistono anche a Novi, nel capoluogo che io conosco bene. Mi preme però indicare come esempio di collaborazione il rapporto che esiste tra i novesi e i roveretani all'interno della CETAN, è una dimostrazione questa che c'è buon sangue tra roveretani e novesi. Questa azienda ci offre una valida conferma di come possono funzionare le cose: nonostante le tradizioni che esistevano nelle due ex aziende.

La presenza di novesi e roveretani all'interno di questa azienda dove vi è una collaborazione e un'efficienza soddisfacente ha fatto sì che questa Cooperativa sia diventata un punto di riferimento di molte nostre aziende.

Con questo non dico che tutto sia perfetto, anzi abbiamo dovuto superare ostacoli non indifferenti e altri li dovremo superare, e questa è una dimostrazione che si possono superare certe differenze se i nostri amministratori vogliono essere più attenti.

Unità Sanitaria Locale Un servizio di prevenzione

I dati sono stati gentilmente forniti dagli operatori di base dell'U.S.L. di Novi

Già da tempo le Regioni, le Province e i Comuni avevano sentito l'esigenza di dare una risposta più articolata ed efficiente ai problemi della salute a livello periferico.

Per questo motivo in alcune regioni dove questa problematica era maggiormente sentita, si istituì il servizio dei Consorzi Socio-Sanitari, prima struttura di base a favore dei cittadini: questi Consorzi risentivano però di limiti per il carattere spontaneistico sul quale erano sorti, per la mancanza di una regolamentazione generale a livello nazionale.

Tutto questo però è servito a richiamare l'attenzione, da parte degli organi statali, sulla necessità di una più concreta e razionale soluzione in ordine ai problemi della salute: questa spinta e questo impegno hanno determinato l'istituzione della Unità Sanitaria locale e un primo avvio della Riforma Sanitaria.

Nel nostro Comune è presente, per la fruizione di numerosi servizi igienico-sanitari, il Distretto Sanitario che fa parte dell'U.S.L. CARPI-NOVI.

Esso offre i seguenti servizi:

CONSULTORIO FAMILIARE comprendente:

— Consultorio Pediatrico per i bambini da zero a tre anni, estensibile fino a dodici anni, attraverso il servizio di Medicina scolastica.

A Novi è aperto due volte la settimana, Martedì e Giovedì pomeriggio; a Rovereto è aperto il Sabato mattina.

Vi opera un pediatra, l'assistente sanitaria e l'assistente sociale.

— Consultorio Ostetrico-Ginecologico, a favore delle donne gravide e non.

A Novi è aperto due volte la settimana, martedì pomeriggio e venerdì mattina; a Rovereto è aperto il lunedì mattina. Vi opera un ginecologo, una assistente sociale e assistente sanitaria.

Comprende inoltre il servizio di Citologia per il prelievo citologico (striscio), aperto a Novi e Rovereto il martedì mattina.

A integrazione di questi servizi è disponibile pure uno psicologo, per quattro ore settimanali per Novi e Rovereto e, un Consulente Legale per i problemi della coppia.

CENTRO PRENOTAZIONI

A mezzo del quale si prenotano visite specialistiche e si prendono appuntamenti per esami.

È aperto a Novi tutte le mattine tranne il Mercoledì e il Sabato che è a Rovereto.

GUARDIA MEDICA

Che sostituisce il normale servizio dei Medici condotti.

Funziona dalle ore 14 del Sabato alle ore 8 del Lunedì successivo. Lo stesso vale per i giorni festivi infrasettimanali. Tel. 670349.

IGIENE PUBBLICA

Comprendente la vigilanza sanitaria per ciò che riguarda l'igiene del suolo e dell'abitato, controlli degli alimenti, certificazioni sanitarie di legge ecc., e la vigilanza veterinaria per il controllo del patrimonio zootecnico nei luoghi di allevamento e di macellazione.

Vi opera l'Ufficiale Sanitario, il Veterinario e, a tempo pieno, il Vigile sanitario, disponibile tutte le mattine dalle 8 alle 13 e il Martedì e Giovedì pomeriggio.

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ANZIANI

— Assistenza domiciliare, rivolta allo stato attuale a circa 150 anziani del Comune. Comprende a secondo dei casi, un'assistenza puramente infermieristica (terapie iniettive, controlli...) e un'assistenza completa (servizio di lavanderia, di trasporto, pasti...), ma soprattutto un'assistenza di tipo occupazionale e affettivo (ritrovi per anziani, recupero di affettività perdute...). Vi lavorano due assistenti domiciliari a tempo pieno, tutte le mattine dalle 8 alle 13 e Martedì e Giovedì pomeriggio.

— Possibilità di collocamento in Casa di Riposo per anziani non autosufficienti.

— Collocazione in mini-apartamenti che stanno per sorgere ora a Novi.

— Soggiorni estivi al mare e in montagna o in luoghi di cura.

Così sono stati schematicamente illustrati i servizi sociali e sanitari che vengono offerti pubblicamente e gratuitamente dall'U.S.L. di Novi.

Oltre a ciò, nell'ambito del Consultorio familiare, vengono affrontati problemi inerenti alla contraccezione, per una procreazione libera e responsabile, alla maternità, alla prima infanzia, all'età evolutiva, alla coppia, alla sessualità, al rapporto genitori-figli.

È un grosso impegno da parte dell'U.S.L., che va ben oltre alla fornitura di servizi curativi, e la configura come una struttura dal carattere fondamentalmente PREVENTIVO, inteso a portare verso la cittadinanza il maggior numero di informazioni sulla salute e sulla sua conservazione e a ricercare, quindi rimuovere, «i fattori che alterano questo stato di salute».

Sono presenti a tempo pieno gli operatori di base: l'assistente sociale, l'assistente sanitaria, il vigile sanitario e due assistenti domiciliari.

Mettiamo in chiaro che...

Nel N. 1 del Filòss di aprile '81, nella 2ª pagina, è stato pubblicato l'articolo «Con le stangate e le pregiudiziali...» di G. Paolo Travasoni, segretario comunale del P.C.I.

Sono state sollevate alcune obiezioni, più o meno legittime, sul fatto se sia giusto e corretto ospitare sulle pagine del Filòss articoli di un partito politico invece che di un altro.

Per dare una risposta a questi lettori, informiamo che l'invito a mandarci articoli è stato inviato a tutte le forze politiche, alle organizzazioni sociali ed economiche, alle associazioni culturali, sportive e ricreative.

Di conseguenza si è pubblicato quanto ci è arrivato, sia da una parte che dall'altra. Inoltre se qualcuno può aver pensato che questo giornale è l'organo di informazione di qualche partito politico, rispondiamo invitando il lettore a guardare bene «al Filòss»: avrà così modo di rendersi conto che il principio di un'informazione pluralista e democratica è ben salvaguardato.

È uno dei nostri principi.

La Redazione

Incontri con la musica

Successo del programma di audizioni musicali per i bambini delle Scuole del nostro Comune. L'iniziativa è stata promossa dalla Biblioteca Comunale e alla Soc. Filarmonica Novese.

Per i bambini delle Scuole Elementari e Medie di Novi, Rovereto, S. Antonio e S. Marino Lama si sono tenuti, da gennaio a giugno, ben 7 incontri musicali, con lo scopo di far assistere «dal vivo» gli alunni ad esecuzioni per comprendere meglio il discorso musicale.

Si è trattato di un'esperienza nuova, organica e ben articolata che ha portato presso le scuole esecutori apprezzati come il pianista Luciano Sangiorgi, l'insieme vocale e strumentale «Il Dolcimele», il duo pianistico Ariani-Lootgieter di Reggio Emilia, la New Bonifica Basa Jazz Band di Novi, gli allievi della Scuola di Musica «A. Tonelli» di Carpi, il coro «Mondine e Cavallanti» di Novi, la Banda Musicale di Novi. Interessata è stata la partecipazione degli scolari, opportunamente preparati dagli insegnanti di classe e dagli esperti musicali.

Con questa iniziativa la Biblioteca Comunale e la Soc. Filarmonica Novese hanno inteso avviare un'attività musicale a favore delle scuole, che continuerà il prossimo anno con altre e diverse proposte.



Unità Sanitaria Locale - Visita Medica.

Monumenti di Novi: Torre della Sacchella

La torre della «Sacchella» si scorge facilmente da lontano perfettamente inserita nell'ampio orizzonte del paesaggio vallivo, circondata dalle distese aperte dei campi e dei canali e denota anche oggi la sua antica e originaria funzione di avvistamento e difesa.

La «valle di Gruppo» o di Groppo come è chiamata negli antichi documenti, era l'estremo lembo territoriale del principato di Carpi governato dalla famiglia Pio di Savoia che possedeva come beni allodiali (cioè di stretta pertinenza familiare) amplissime proprietà terriere poste nel castello di Novi. La gestione di questo vasto latifondo agricolo è già documentata nel 1466 in un fascicolo contenente la registrazione delle rendite e degli affitti di Novi che è conservato presso l'Archivio Pio di Carpi. Nello stesso Archivio sono vari rogiti notarili che testimoniano la disponibilità della famiglia alla gestione di questi beni intesi come riserva per cessioni e donativi fatti a persone loro fedeli.

Uno stralcio notevole si ebbe nel 1492 quando Alberto III Pio e lo zio Marco assegnarono ben 500 biolche di terreno a Camilla Pio come costituzione di beneficio per l'erigendo monastero di clarisse che la pia dama stava costruendo in Carpi. Questa possessione detta poi «Ceccona» resterà al Monastero fino alla sua soppressione avvenuta al tempo della Repubblica Cisalpina e figura ben delineata in cabrei settecenteschi proprio a ridosso dell'appezzamento dove sorge la torre della «Sacchella» compresa tra il canale Fossetta e la Papacina.

Con la permuta della metà del dominio di Carpi, avvenuta nel 1449, da parte di Gilberto Pio al duca di Ferrara, anche i beni allodiali passarono all'estense. La precisazione di confini e pertinenze, dopo questa divisione, fra Alberto Pio e Alfonso d'Este, proprio nei beni della Valle di Gruppo furono oggetto di ripetute liti, fino a che, con la definitiva perdita dello stato carpigiano da parte di Alberto, il duca di Ferrara resterà il solo padrone di ogni proprietà anche allodiale. Le terre di Gruppo, la corte del Palazzo delle Lame (dove avvenne per inciso la preparazione della congiura di Giulio e Ferrante d'Este contro il fratello Alfonso nel 1505) figureranno ancora nel secolo XVIII di pertinenza alla Camera Ducale di Modena.

Questa esposizione di pochi dati sul territorio novese può essere un riferimento per una ricerca storica da effettuarsi negli Archivi carpigiani e che

può interessare l'analisi dei rapporti patrimoniali e delle conduzioni agricole di queste località.

La torre fu costruita con ogni probabilità dai Pio nella seconda metà del sec. XV in posizione strategica a guardia del confine con lo stato estense e il ducato di Mirandola con esclusiva funzione di avvistamento e difesa. Altre ancora ne sorgono nel territorio carpigiano. È sufficiente ricordare l'analoga detta ora «Stoffa» che venne eretta nell'estremità opposta a sud, verso il confine con il modenese e che ha chiari riferimenti anche architettonici con la nostra. Un elemento prezioso che può servire da datazione è costituito dalla banderuola in ferro battuto già nel pinnacolo terminale del tetto recante la data nel 1474. Ora è custodita da chi abita nella masseria attigua.

Non è noto allo stato attuale delle conoscenze storiche ed archivistiche quando diventò proprietà della famiglia Sacchelli di Carpi che le diede il nome che tuttora conserva. In ogni modo nel sec. XVIII la proprietà e la denominazione usuale erano già consolidate; con tale nome figura nella mappa del territorio di Novi eseguita nel 1771 da don Natale Marri ed in cabreo con bella e precisa raffigurazione della campagna circostante delineato nel 1774 da Andrea Losi per illustrare una relazione tecnica in seguito a divergenze su pretese e diritti di passaggio della possessione chiamata i prati del Feniletto.

La torre è una bella costruzione in cotto dall'accurata muratura che ha tonalità rosastre. Ha pianta quadrata con zoccolo a scarpa, le finestre attuali assai ampie sono di esecuzione posteriore, mentre ne restano di originali disposte in angolo ad illuminare il vano scala, di breve apertura rettangolare. Il cornicione a grossi elementi a dado a cui è sottoposto un breve fascione di cornici modonate evidentemente è di rifacimento cinquecentesco. Sul tetto a quattro falde si eleva un pinnacolo quadrato che sosteneva la banderuola in ferro battuto già ricordata.

Lo stato di conservazione non è dei più ottimali, decenni di mancata manutenzione hanno provocato ed accelerato danni al cornicione parzialmente crollato negli angoli, fatiscente è pure il tetto, prive di infissi le finestre, gravi alterazioni sono all'interno nella suddivisione dei piani che non è più quella originale. Della dimora di campagna con oratorio della famiglia Sacchelli, forse una villa, documentata nella mappa del

Marri, ora non esiste alcuna traccia ed è stata sostituita in epoca imprecisata, certamente nell'ottocento, da una modesta casa colonica.

L'edificio è soggetto a vincolo da parte della tutela statale risalente al 1932. In quest'epoca il proprietario che era pure quello della tenuta di Gruppo, dimostrò l'intenzione di demolire completamente la torre portando come argomento giustificativo la sua inutilità e il cattivo stato di conservazione, anzi si offriva, con il beneplacito del vescovo di Carpi (siamo a pochi anni dalla Conciliazione) di erigere una chiesetta nella corte di Gruppo.

Scongiurato questo pericolo con la pronta azione della Soprintendenza di Bologna dietro vigorosa segnalazione del prof. Giulio Ferrari di Carpi, il problema della conservazione dello storico ed importante manufatto, una delle poche testimonianze architettoniche antiche esistenti nel territorio comunale di Novi, si presenta anche oggi nella sua più problematica attualità, considerato lo stato di abbandono in cui è volutamente lasciato.

Gli incidenti d'auto nel nostro comune

Da notizie ricevute da fonti attendibili, risulta che nel mese di maggio gli incidenti sono stati 5, mentre nei primi mesi dell'anno erano stati complessivamente 4.

Di questi 5, ben 3 sono avvenuti a Novi, nell'incrocio di V.le Vittorio Veneto con la Provinciale Mantova.

Il fatto ha un po' preoccupato, facendo tristemente pensare a chissà quali altre conseguenze, se non si prendono provvedimenti.

È stato verificato che le cause sono da attribuirsi a mancanza di rispetto del codice della strada, della segnaletica o a leggerezza nella guida.

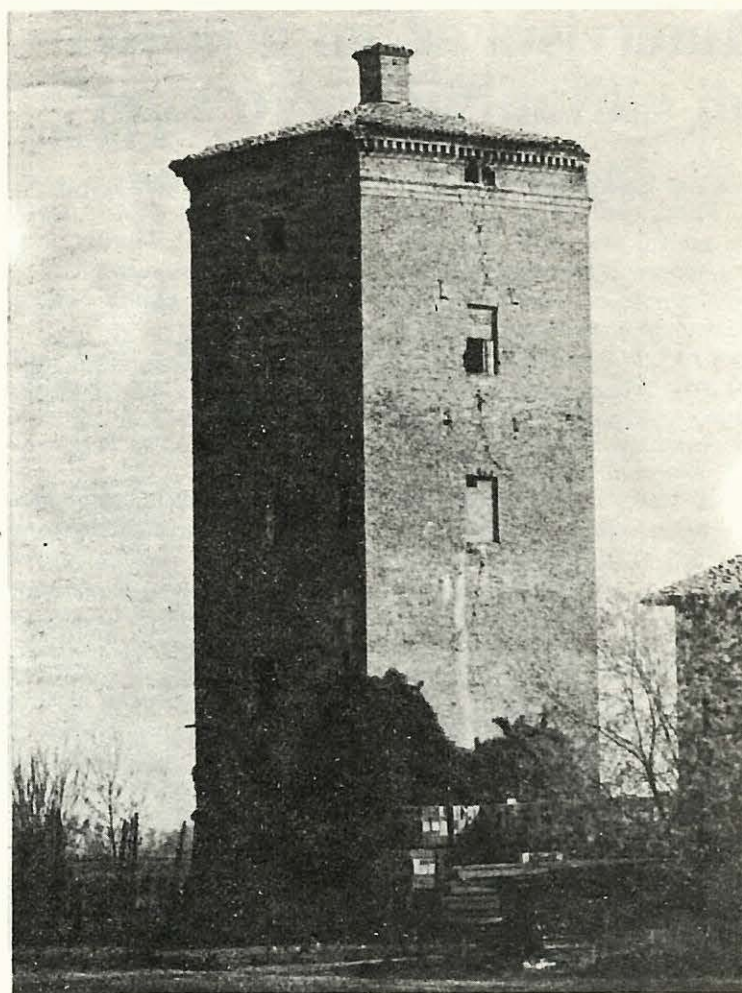
C'è inoltre un altro fattore, non meno grave: la segnaletica verticale è quasi ovunque coperta dagli alberi.

Risulta poi che in alcune vie, specie nelle frazioni, la segnaletica sia insufficiente o scarsamente visibile.

Nel 1980 sono successi in tutto 44 incidenti automobilistici, di cui 3 mortali e 19 con feriti.

La stessa statistica dice che questi incidenti avvengono in pari misura sia per Novi che per Rovereto, mentre a S. Antonio da due anni non se ne sono registrati.

Le persone coinvolte sono principalmente giovani.



La Torre della Sacchella in località "Gruppo".

Stagione teatrale 1980-81 Quanto ci è costata!

Cinque spettacoli hanno costituito la recente stagione teatrale di Novi; sul palcoscenico del Teatro Sociale si sono succeduti attori rinomati come Ottavia Piccolo, Giulio Bosetti, lo scomparso Bruno Cirino, Gianni Santuccio, Umberto Orsini, Ugo Pagliai, Paola Gasman, Mario Carotenuto ed altri.

Diversi componenti di queste compagnie si sono meravigliati di come mai un piccolo paese di provincia, come Novi, abbia potuto allestire un cartellone di prosa così qualificato, che non sfigura certo di fronte a stagioni teatrali di altri centri più importanti.

È una grossa soddisfazione per il nostro Comune, ma nello stesso tempo deve farci pensare il conto finale di questa attività teatrale, in modo da poter verificare se si è trattato realmente di un fatto positivo.

Le cifre, non ufficiali, si riassumono così:

USCITE	L. 23.652.761
così ripartite:	
- per diritti d'autore (SIAE)	L. 2.155.960
- per compagnie teatrali	L. 16.956.000
- per noleggio T.8 Sociale	L. 1.500.000
- per spese organizzative, pubblic. e di allestimento	L. 3.040.801
ENTRATE	L. 10.059.000
DISAVANZO	L. 13.593.761

Rispetto all'originario preventivo, si è avuto un aumento del passivo di circa 2 milioni, dovuti al calo delle presenze (la media degli spettatori per commedia è di 453, contro i 525 della passata stagione) e all'aumento delle spese organizzative e di allestimento, per rendere confortevole il Teatro Sociale.

Non vogliamo spingerci più in là con le nostre considerazioni, ma certamente vorremmo essere interpreti delle preoccupazioni e delle riserve dei cittadini, richiamando i responsabili di queste scelte ad un'attenta valutazione di questa stagione teatrale, nella speranza che le prossime attività possano avere degli esiti più rassicuranti.

Intervista ad un gruppo di giovani di 15/16 anni

Cosa fate nel tempo libero?
Finito di lavorare andiamo in piazza per vedere gli amici, oppure a giocare a pallone nel campo. Al sabato sera andiamo in discoteca a ballare, per incontrare delle ragazze e degli amici e per parlare di quello che si fa. Poi andiamo a mangiare la pizza e a girare, anche in autostop. A volte ci troviamo a casa di qualcuno per ascoltare la musica.

Cosa vi dà più soddisfazione?

Divertirci, cioè essere in compagnia con i nostri amici, scherzare, fare delle coglionate, fare quello che ci piace, come ascoltare la musica, girare in motorino, insomma stare in compagnia.

Cosa significa per voi «divertirsi»?

Sfogare i nostri problemi, sfogarci dalla rottura che ci diamo a lavorare, in qualunque modo, facendo cose che non si fanno comunemente, per ribellarci alle regole sempre fisse che ci danno i genitori. Le cose che ci piacciono non sempre piacciono anche ai nostri genitori, ma noi le facciamo lo stesso perché ci divertono.

Ci può essere divertimento legato all'impegno?

L'impegno non ci sta con il divertimento, oppure sembra un divertimento all'inizio, poi non lo è più, perché diventa un obbligo di fare qualcosa anche se non ne hai più voglia.

Quali sono i rapporti all'interno del vostro gruppo?

Noi non siamo un vero e proprio gruppo: siamo 3 o 4 amici che si trovano a volte in casa di qualcuno o al bar dove ci si mette d'accordo su dove andare, ma ognuno va dove vuole da solo o in compagnia.

Cosa fate e di cosa parlate quando vi trovate fra di voi?

Parliamo di ragazze e di musica e di quello che abbiamo fatto. Non parliamo mai di cose che non ci riguardano da vicino e non ne parliamo mai in modo serio, ma sempre dicendo delle cavolate, per ridere e far ridere.

Ci sono nel paese degli spazi, dei luoghi in cui vi trovate bene, che soddisfano le vostre esigenze. Che cosa vorreste che ci fosse?

Noi ci troviamo spesso in bar, ma non ci stiamo bene. In estate andiamo al chiosco e lì ci stiamo volentieri. Ma a Novi in genere non ci si diverte, perché non c'è niente. Ci vorrebbe la discoteca, la piscina e dovrebbero fare degli spettacoli per i giovani come concerti di musica moderna.

Sono state fatte delle manifestazioni nel paese che vi sono piaciute?

Il Carnevale, perché c'era molto movimento di giovani

come piace a noi. In questo senso anche la Festa dell'Unità, perché è l'unica festa dove ci sono concerti che richiamano la grande massa dei giovani.

È comune dire che la gioventù è fatta per divertirsi perché dopo non ce ne sarà più il tempo? Cosa ne pensate?

È vero perché l'adulto non ha più la sveltezza che aveva da giovane e inoltre è più prudente, invece il giovane non pensa alle conseguenze: fa le cose così come gli vengono e non pensa ai problemi, oppure ci pensa poco e poi li evita, mentre un adulto li deve superare, e deve comportarsi più seriamente, per far bella figura verso gli altri.

Il sig. Martelli del chiosco estivo

Chi frequenta il suo locale?

I giovani, e soprattutto i giovanissimi, intorno ai quindici anni. Vengono, si fermano per pochi minuti, poi vanno via con i loro motorini. Non è più come prima che si fermavano fino a tardi ad ascoltare per ore il juke-box; ora si fermano, ascoltano due suonate e poi via, magari per tornare qualche ora dopo. C'è un movimento continuo.

Cosa fanno e come si comportano?

Giocano un po', mangiano un gelato e via, non stanno mai fermi. Io li trovo molto educati: a me non hanno mai detto una parola storta. C'è sempre qualcuno che sgarra, ma in complesso sono tutti bravi ragazzi.

Vengono anche delle ragazzine?

No, pochissime, e quelle che vengono hanno 18 anni.

Spendono molto?

Spendono poco, un gelato, una partita al bigliardino, ma più che altro spendono in miscela, perché sono sempre in motorino. I giovani vogliono muoversi, girare, ma qui intorno dei locali come il mio non ne trovano, perché non ce ne sono, e allora tornano.

Sono ormai diversi anni che avete questo chiosco. Avete notato differenze nel comportamento dei giovani?

Sì, i giovani di oggi sono molto più bravi, forse perché prima gli lasciavano troppa libertà, ma adesso sono moderati, bravissimi. Sono più rispettosi e molto più precoci e più svegli dei ragazzi di 20 anni.

Adesso sto ristrutturando questo locale proprio con l'intenzione di tenere i giovani in un ambiente adatto a loro e nello stesso tempo decoroso per tutti.

I GIOVANI E IL TEMPO LIBERO



BALLO «TROPICAL» INTERVISTA AL SIG. MIANO

Quali sono le sue impressioni sul comportamento e sull'educazione dei giovani?

L'opinione che mi sono fatto in base all'esperienza diretta, quale gestore di un locale, è piuttosto negativa; posso dire che in linea generale per il giovane di 15/16 anni che va a ballare il modo migliore per divertirsi consiste nell'infastidire e provocare il prossimo. Come? Qualche esempio significativo:

— fare pipì sulla carta igienica nei gabinetti, mettere i piedi sui tavoli, rompere oggetti da loro considerati di nessun valore. Questi giovani, per me «malati», si ritrovano spesso in gruppi, dove c'è un capobanda che detta legge, a imitazione di un costume e di una moda da film tipico come «I guerrieri della notte», «I Teddy Boys».

È il loro modo di divertirsi, ma che cosa cerchino o che cosa vogliano io proprio non me lo so spiegare.

Vi dirò di più: sono arrivato al punto di dover richiamare i genitori di alcuni giovani, e da questi ho ricevuto delle risposte sbalordite: «In famiglia sono tutti degli angeli!».

Allora io mi chiedo: a cosa può essere dovuta questa diversità di comportamento?

Lei personalmente, ha mai cercato di andare incontro alle loro esigenze musicali, quali ad esempio programmazioni di concerti, magari cercando un contatto diretto con quei ragazzi che di solito vengono a ballare?

No, non ho mai cercato di chiedere loro quali programmazioni preferirebbero; in ogni caso il mio locale non è

adatto ad un tipo di manifestazione come può essere un concerto, sia per limiti di spazio che finanziari.

Al sabato sera «Ballo li-scio», alla domenica pomeriggio «Discoteca» per i giovani, niente di più!

Il gestore del teatro sig. Tullio Felicioni

«Un anno e mezzo fa avevo circa 200 giovani che venivano al cinema e ne ero soddisfatto, ma in seguito si sono dileguati pian piano, perché di film per giovani ne ho programmati sempre meno, anche per il fatto che quest'anno nel mese di giugno lascio il locale e di conseguenza per uscire ho dovuto fare una scelta. Scelta non gradita, infatti sono stato costretto a proiettare dei film «porno» (ai quali non mancano peraltro spettatori). Infatti per i cinema di provincia esiste anche un altro problema: quando vado a noleggiare una pellicola di 1ª visione, sono costretto a noleggiare altre 20 «scadenze». Ciò incide molto sull'andamento delle sale cinematografiche dei paesi: spesso si arriva ad essere ripetitivi e secondi agli altri, per cui i giovani disertano queste sale, essendo già stati a vedere quel film nella città vicina.

Io sono del parere che per avere la presenza dei giovani nelle sale cinematografiche di paese, si devono organizzare delle proiezioni di film, anche vecchi, magari con un filo conduttore, tipo cineforum».

LETTERE AL GIORNALE

COSA DICE UN EX GIOVANE

Mi rendo conto che l'argomento «giovani» ha sempre fatto discutere nel tempo.

Si sentono frequentemente affermazioni come «Ma cosa vogliono questi giovani...» — «Guardali lì, come sono messi...» — «Sono solo capaci di criticare e di non far niente...», e proprio queste affermazioni, che definiscono emotive, ci impediscono di riflettere e approfondire questo problema.

Siamo stati tutti giovani, chi in condizioni di maggiore o minore benessere e serenità, ma lo siamo stati tutti: quello che però è mancato, e tuttora manca, è il fatto che non abbiamo saputo o non abbiamo potuto vivere da giovani.

Ebbene, cosa vogliono i giovani d'oggi?

Nè più nè meno di quello che cercavano i giovani di ieri, di un tempo.

Vogliono un lavoro che gli piaccia, una tranquillità economica, certezze per il loro futuro, una scuola dove si impari quello che serve, un rapporto di parità e di rispetto con gli adulti, una maggiore apertura nei rapporti tra maschio e femmina, vogliono divertirsi, fare sport, andare a ballare, stare in compagnia...

Ebbene le hanno e le possono fare queste cose?

Ma che bel divertimento

Cosa fate nel tempo libero? Chi ha la ragazza sa più o meno dove andare, se no ci troviamo in compagnia a casa di qualcuno.

Al sabato sera organizziamo sempre qualcosa. Nelle serate feriali usciamo solo noi ragazzi perché le ragazze non le fanno uscire. Facciamo quasi tutto in funzione dello stare assieme, infatti non a caso ci siamo costruiti un luogo di ritrovo: un Club.

Che cosa vi dà più soddisfazione?

Siamo amici unitissimi e ci soddisfa molto stare tutti assieme, divertirci in compagnia. Singolarmente ognuno ha le proprie preferenze, girare in moto, leggere, ascoltare musica, praticare sport.

Cosa significa per voi divertirsi?

Tralasciare i problemi e i pensieri, dando più spazio al divertimento naturale e spontaneo più possibile.

Lo stesso fatto di girare in moto, di andare dove vuoi, senza limiti, è già un divertimento; parlare di tante cose, delle ferie, del presente, del futuro, varie cazzate, è in sé già divertimento. Divertimento è anche vedere altri che si divertono.

Ci può essere divertimento legato all'impegno?

Sì. Lo stesso fatto di organizzarci per la festa che c'è stata nel periodo del Carnevale, lavorare attorno al nostro Club, ma tutto deve avere un fine, qualcosa di concreto.

Vedere insomma che le nostre forze sono servite a qualcosa, a una meta.

Fare sport ad esempio, che implica un certo impegno; è divertimento sempre però se si è in compagnia.

Le cose che ci piacciono fare non le consideriamo impegnative in quanto sono superabili, e rientrano nel divertimento.

Ora che incominciate ad essere grandi riuscite a realizzare quello che da piccoli pensavate di fare?

Io volevo il motorino, adesso che ce l'ho l'importanza è relativa;

- Io ero alla ricerca di una compagnia dove avrei potuto trovarmi bene, ora l'ho trovata e sono contento;

- Volevo diventare un grande calciatore, nel mio piccolo mi sono inserito nella squadra del paese;

- Andare al mare assieme tempo fa era un problema, ora è superato. Penso che riguardi di più il sesso femminile;

Una cosa che a 14/15 anni volevi si realizzasse ora che ci siamo riusciti è un fatto normale. Pensiamo che questo sia più difficile per le donne, anche perché nel nostro gruppo le ragazze sono più giovani.

Quali sono i rapporti all'interno del vostro gruppo?

Dipende tutto da cosa si fa.

Bene o male ci conosciamo e sappiamo cosa vogliamo fare o dove andare. Rimangono quasi sempre uniti, i nostri rapporti di amicizia sono paritari; c'è quello con cui ti confidi più di un altro, ma alla base c'è fra tutti noi un vero legame. Le decisioni le prendiamo quasi sempre noi ragazzi perché le donne sono molto indecise, o si lasciano spesso guidare. Questo però non comporta divisioni all'interno del gruppo.

Cosa fate e di cosa parlate quando vi trovate fra di voi?

Si fanno dei progetti sulle ferie, sui viaggi, si ricordano cose passate; tutto può cominciare con discorsi campati in aria, varie cazzate, poi pian piano affrontiamo il discorso serio. Spesso ci ritroviamo in casa di uno di noi. Conclusioni però non sappiamo trovarne.

Ci sono nel paese degli spazi, dei luoghi, in cui vi trovate bene?

«MONUMENTO MANHATTAN» NO! usufruiamo di spazi molto ristretti. Un ritrovo può essere la palestra. È usanza dire: se ci fosse la piscina, se ci fosse la discoteca, tanto si andrebbe ugualmente a Carpi perché c'è più gente. Sentendo anche i ragazzi di Carpi che hanno queste strutture, non ci vanno più tanto perché sono diventate cose ripetitive, quindi noi non ne sentiamo la necessità a Novi.

Ci vorrebbe invece una sala cinematografica efficiente. L'esigenza più sentita è un bel parco (o una birreria) insomma dei posti dove si possa stare in compagnia.

Sono state fatte delle cose, feste, manifestazioni, nel paese che vi sono piaciute?

Il Carnevale, è stato il migliore perché abbiamo potuto partecipare di persona, ci siamo sentiti coinvolti.

Se una cosa la facciamo noi ci sentiamo caricati. Anche se a una festa siamo invitati cerchiamo sempre di farci notare, sia per nostro divertimento e poi anche per far divertire gli altri.

È comune dire così.

La gioventù è fatta per divertirsi perché dopo non ce ne sarà più il tempo.

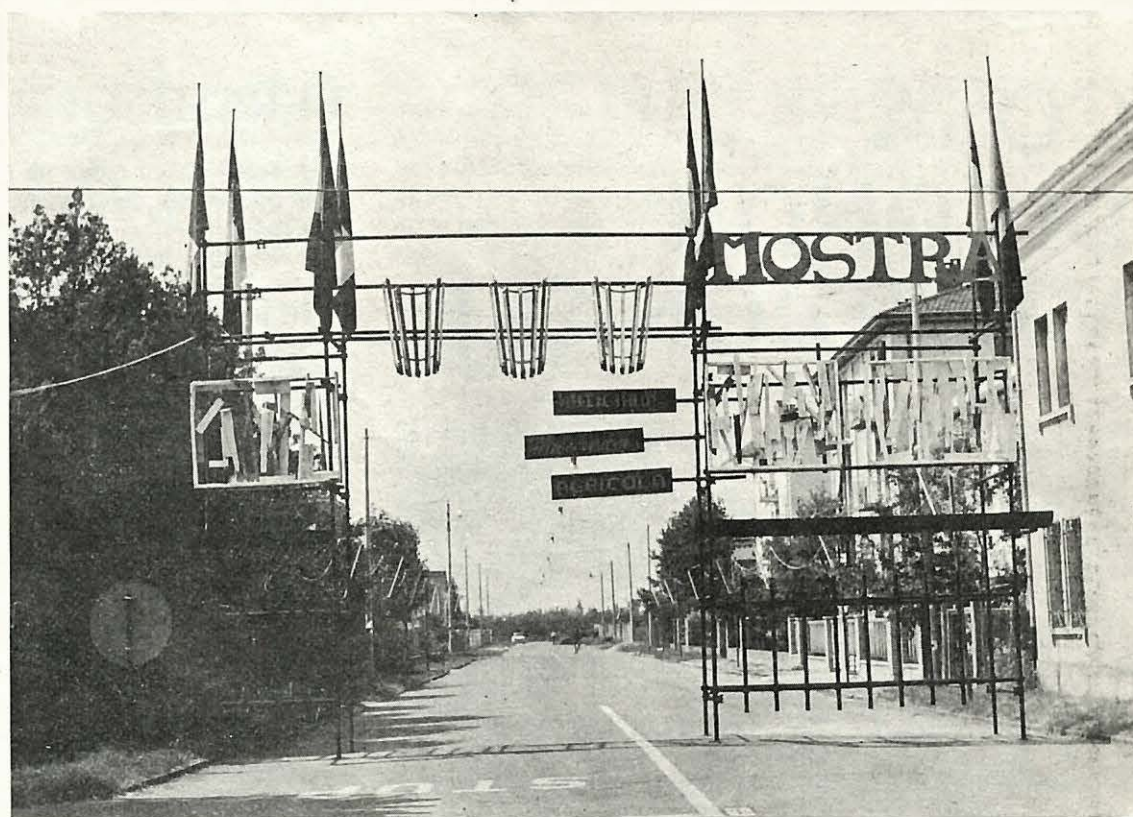
Cosa ne pensate?

«Finché c'è vita c'è speranza».

Gli adulti in questi nostri divertimenti ci sono già passati e sanno che è giusto che noi ora ci divertiamo perché dopo sorgeranno i problemi e le preoccupazioni familiari e altri che naturalmente superano quelli che si possono definire nel divertimento spensierato del giovane.

Cambia anche il comportamento della persona stessa. Anche noi giovani abbiamo dei problemi, il più è saperli affrontare e non lasciarsi dietro le spalle.

LA FIERA DI LUGLIO



1965: La Seconda Mostra Artigiana.

Memorie di un novese 90enne

Ricordo che c'era la giostra dell'altalena e quella dei cavalli e delle barche che andavano su e giù; questa giostra era di un certo Baraldi, un uomo cattivo con i bimbi, perché quando la giostra faceva gli ultimi giri montavo sulla pista di legno che girava sempre più piano, e lui cercava di darmi «dal strupase-di», ma non mi prendeva mai.

Una volta, avevo 6 anni, ero seduto davanti alle vecchie scuole e guardavo le giostre e non avevo neanche un soldo, quando mi è venuto vicino il mio maestro, che si chiamava Bortolotti, si è messo la mano in tasca e mi ha dato un soldo «par fer un colp ad giostra». Non l'ho mai dimenticato.

So anche una poesia sulla fiera:

Sulla piazza maggior del paese
c'è una giostra stupenda che gira
il mio babbo che sempre è cortese
sulla giostra mi ha fatto salir.

Vedi quanti veloci cavalli
quante barche pendenti all'intorno
si galoppa per monti e pe valli
e si naviga in placido mar.

Finita la festa si tornava a casa a piedi. Ricordo che ad ogni metro di strada nel buio, nel fosso dietro ai mucchi di ghiaia, c'erano degli uomini distesi, «imbarieg dur, i parevan tut di mort».

Ricordi di un Novese cinquantenne

Prima della guerra la fiera era posta dove c'è «l'amas» (consorzio agricolo); durante la guerra nello spazio tra il campo da tennis comunale (dove c'è Rumèta) e il Curlo (la striscia di verde in mezzo la strada di fronte a Bertolucci) dopo si era spostata nel vecchio campo sportivo che andava dalla casa del geometra Gherardi fino alle pioppe di Falistra; poi per due anni nell'attuale campo sportivo, infine sempre in piazza.

Si chiama Fiera di Merci e Bestiame, ma io ricordo di aver sempre e solo visto giostre e baracconi; a volte c'era qualche macchina agricola e merce d'artigianato e qualche

bovino esposto lungo al Campdel, la stradina di fianco al mulino di Spaggiari, ma poca roba.

La domenica, la seconda di luglio, era la fiera vera e propria e il lunedì era «al firein», in seguito si è prolungata fino al martedì con la banda e al mercoledì con i fuochi.

Era un'occasione per vedere molta gente forestiera ed era obbligo sfoggiare qualcosa; i bambini indossavano i rubacuori, sandali di tela fatti in casa, perché altrimenti si andava a piedi nudi e d'inverno invece c'erano i «trocuil», cioè gli zoccoli di legno che passava il Patronato Scolastico.

Anche in famiglia c'era festa, infatti c'era un pasto particolare come a Natale: i cappelletti in brodo e la carne per secondo.

Ma la fiera è sempre stata una grande aspettativa per i bimbi, tanto che ricordo che, quando per le strade giravano solo i cavalli, si sentivano arrivare le giostre, dei camion chiamati BL, perché facevano un rumore particolare, che tutti i bimbi riconoscevano.

Le giostre avevano tutte una struttura in legno ed erano decorate a mano; in particolare mi ricordo il «calcinculo» che era tirato da un cavallo.

C'erano anche i giochi d'azzardo, anche se erano proibiti, il gioco delle tre carte o della pallina sotto i bicchieri, che erano monopolio di una famiglia di zingari.

I «piasarot» facevano a gara ad aiutare i giostrari ad allestire le giostre e gli portavano l'acqua per avere in cambio dei biglietti gratis. I bimbi più poveri andavano ad aiutare a fare le pipe di gesso nei tiri a segno al pomeriggio, per avere in cambio alla sera i centri tutti bucati e loro andavano a casa con la loro pila di dischi bucati «cunteint come 'na pasqua».

A volte venivano anche dei circhi con degli animali; c'era sempre l'omino che vendeva lo zucchero filato.

Si usava fare una cassa per la fiera: tutte le mance, i soldini ricavati dalla vendita di qualche pezzo di ferro, tutti soldini che durante l'anno potevamo raccogliere, si tenevano per spenderli alla fiera, e magari, come mi è successo, consumarli tutti in mezz'ora.

Poi c'era l'attività del dopo fiera: la ricerca dei soldini, 5 o 10 centesimi, nell'erba o in terra, dove prima c'erano le giostre. Questa raccolta ricordo che rendeva bene e serviva per cominciare a fare la cassa per la fiera dell'anno dopo.

SIAMO MERIDIONALI...

COSA DICONO I MERIDIONALI

Tre operai meridionali, occupati a Novi, hanno accettato di dare risposta alle nostre domande.

Quali sono i motivi che vi hanno spinto a venire a Novi?

Il lavoro: questo però non deve far pensare che al Sud non ci sia lavoro, anzi ci sono possibilità di lavoro.

Solo che sono necessarie conoscenze, raccomandazioni, bisogna entrare «nel giro» per poter lavorare.

Ci sono poi tutta una serie di ingiustizie che rendono insoddisfacente il lavoro: spesso non si viene pagati giustamente, poi vieni sfruttato perché devi solo obbedire ed eseguire gli ordini, a volte non si è nemmeno in regola con le leggi.

Quindi per uscire da questa «morsa», per poter essere più liberi e padroni delle proprie azioni, per essere autosufficienti, siamo costretti a venire al Nord.

Si dice che voi «fregiate il posto di lavoro» agli operai locali?

Questo non è vero, perché il posto era libero sia per noi che per loro: se avessero voluto, avrebbero potuto occuparlo ben prima di noi. Vedi, al Sud, dalle nostre parti, avremmo potuto benissimo rimanere. Là si vive lo stesso, coi soldi della disoccupazione o della Legge 285 sull'occupazione giovanile. Il sussidio dello Stato se non lo prendi un mese, lo prendi un mese dopo.

Perciò uno che non ha voglia di lavorare, ha di che campare in ogni modo. Solo che c'è il rischio di lasciarsi intrappolare in qualche «giro vizioso» (mafia) da cui non puoi più venire fuori.

Come vi siete trovati a Novi?

Ci siamo trovati bene, anche perché siamo aperti, vogliamo entrare in rapporto con gli altri. Siamo stati aiutati anche dai datori e dai compagni di lavoro.

Noi non siamo «sbandati», anzi siamo venuti a Novi già con la certezza di un posto di lavoro e di una abitazione: eravamo cioè autosufficienti, e ciò ci ha agevolato parecchio.

Si dice che con l'aumento di immigrazione dal sud, sia anche aumentata la delinquenza. Cosa ne pensate?

Può anche essere, ma per

quello che ne sappiamo è vero che certi fatti succedevano anche prima. C'è da far presente poi che la stampa, i giornali, non fanno poi niente per informare in modo corretto, anzi... Se succede un fatto di violenza, un furto, un qualsiasi atto di delinquenza compiuto da meridionali, ecc. questo va subito in prima pagina, invece se gli autori sono cittadini del nord, l'articolo va messo nelle pagine interne, a volte difficilmente rintracciabile.

Tra i vostri progetti c'è anche quello di poter ritornare al vostro paese?

Che domande, è naturale. Ogni settimana ci teniamo in contatto con i nostri familiari, abbiamo sempre in mente il nostro paese. Sappiamo anche che tornare laggiù sarà dura, per le ragioni che si diceva all'inizio.

Se coi nostri risparmi si ha voglia di aprire un negozio, un bar, una pizzeria, sappiamo già che dovremo pagare una tangente. Se uno ha voglia di denunciare queste cose, facilmente entro poco tempo viene tolto di mezzo.

Da questo punto di vista non c'è l'organizzazione come qui al nord, si ha paura, si è molto isolati, ognuno vive e pensa per proprio conto: per sopravvivere è indispensabile farsi i fatti propri. Poi non tocca a noi, in queste condizioni, denunciare e fare giustizia. Ci sono gli organi preposti, la magistratura, le forze dell'ordine pubblico, lo stesso governo di Roma: che comincino loro ad esercitare la giustizia e a mettere le cose a posto.

Come passate il vostro tempo libero?

Il tempo che ci rimane, dopo aver pensato alla casa, lo passiamo come voi: ci piace andare a ballare, stare in compagnia, frequentare il bar, andare in moto o in macchina. Non cerchiamo gli atti di spavalderia, certo ci fanno star male gli atteggiamenti di quelli che ci guardano dall'alto in basso, come fossimo diversi.

Ci chiamano «terroni», ma questo lo sappiamo anche noi: ci fa più male tutto il resto, la scarsa considerazione, la volontà di tenerci a distanza, di non volere a che fare con noi.

PERCHÉ QUESTA PAGINA

In questi ultimi tempi un argomento è puntualmente presente nelle discussioni della gente: il fenomeno dell'immigrazione dal Sud Italia.

È vero che questa immigrazione non è mai stata forte come ora, che si porta dietro problemi di diversa natura, che ha messo dei pensieri nella testa della gente.

Sono molteplici le opinioni che si raccolgono: chi è apprensivo, chi è severo nei giudizi lamentando un aumento nella piccola delinquenza, chi li accusa di portarci via il nostro lavoro, chi si dimostra preoccupato per il fatto che sono aumentati i costi per le scuole in seguito all'iscrizione di nuovi bambini, chi si chiede se il nostro paese, con le sue strutture, può ospitare una così forte immigrazione, chi li taccia di opportunismo, di voler solo far soldi senza cercare un effettivo inserimento.

Sono queste le parole che, in linea di massima, si sentono dire: il fenomeno non viene però visto solo nei termini negativi, anzi una parte di popolazione è del parere che poco sia cambiato in seguito a ciò. La redazione del «Filòss» non poteva rimandare oltre la trattazione di questa dibattuta materia, per saperne di più e per informare di più.

E con questo spirito che offriamo ai lettori questa pagina, dove abbiamo raccolto testimonianze da più parti, per avere un quadro di valutazione più ampio e approfondito.

L'opinione del Sindaco

Su questo argomento ci ha risposto il Sindaco Elvio Vezani.

Come mai, in questi ultimi tempi, l'immigrazione dal Sud Italia è in così forte aumento?

La domanda dovrebbe essere posta ai nostri organi dello Stato, al Governo; da parte mia posso riferire quanto già da parecchio tempo andiamo dicendo, che cioè il meridione è da troppo tempo dimenticato, non ci sono state risposte politiche ed economiche intese a creare le condizioni per una progressiva crescita del meridione.

Purtroppo la crisi che da troppi anni ci prende, colpisce i più deboli, e il più debole dell'Italia è proprio il meridione. Non è esistita, da parte dei Governi, la volontà e la determinazione ad affrontare questa secolare questione: anche nel piano a medio termine, che è stato presentato dal Governo Forlani, sono insufficienti le incentivazioni verso il meridione.

Dove trovano occupazione prevalentemente gli immigrati?

Fino ad un paio di anni fa il mercato del lavoro del nostro Comune era abbastanza ricettivo. Si riusciva a trovare occupazione nei settori portanti della nostra economia (edilizia, tessile-abbigliamento). Ora le condizioni sono peggiorate. I provvedimenti governativi, la stretta creditizia, il calo della domanda hanno ridotto l'occupazione. La crisi, in semplici parole, aggrava già l'occupazione esistente e di conseguenza è

diminuita la possibilità di ricevere manodopera esterna.

Sono diverse le proteste dei cittadini riguardo al modo di comportarsi dei meridionali, c'è uno stato di evidente preoccupazione tra i locali in proposito. Cosa ci può dire?

È vero, stanno affiorando preoccupazioni e diffidenze. Credo però sia necessario fare qualche sforzo in più da parte di tutti per favorire il loro inserimento. È opportuno perciò cercare di capire il perché di certi atteggiamenti e non condannarli emotivamente.

Prevalentemente questi immigrati sono venuti per lavorare, per guadagnare: il loro problema è tutto lì, nel bisogno di lavorare, per essere autonomi ed autosufficienti. È già un fatto positivo che siano qui per questo motivo, quando ben sappiamo di come è tenuto il meridione: in completo assistenzialismo, con aiuti e sussidi dello Stato. L'essere in queste condizioni ha generato in loro un atteggiamento di delega, di attesa, quasi di passività.

Guai però pensare che la responsabilità sia di quella gente, la responsabilità è prima di tutto dei governi che si sono succeduti, che hanno relegato il meridione in uno stato di totale abbandono.

In linea generale gli immigrati, sono per lo più giovani? Prevalentemente sì, oltre a qualche famiglia.

Abbiamo su tutto il territorio del Comune una presenza abbastanza forte di giovani del Sud, preparati a sostenere una condizione di vita e di lavoro che è drammatica in

quanto arrivano senza avere la minima certezza né di un'abitazione, né di un posto di lavoro.

Questa situazione viene sfruttata, con l'offerta da parte di certe imprese, soprattutto edili, di lavori in appalto per sfruttare quella manodopera fino al lavoro nero, senza una tariffa sindacale, senza regolare contratto ed evadendo i versamenti contributivi.

Ma il nostro Comune è in grado di dare una risposta a questa forte immigrazione sul piano sociale ed economico?

I nostri programmi non sono finalizzati ad alimentare l'immigrazione di manodopera, noi siamo impegnati a qualificare l'attività produttiva, a migliorare la qualità del lavoro nella salvaguardia della occupazione esistente.

La questione meridionale la si risolve solo se tutto il paese se ne farà carico, con programmi di governo ben precisi, finalizzati a creare le condizioni economiche, sociali e culturali tese ad evitare lo spopolamento di quelle regioni e non solo in una sorta di solidarietà, ma con l'impegno di tutte le forze politiche e produttive per equilibrare il Sud e le regioni centro-settentrionali.

Il rinnovamento e il risanamento del paese avverrà nella misura in cui si affronta questa grande questione, in sostanza va riaffermato che il territorio nazionale è costituito da tutte le regioni italiane, questo va ricordato ancora una volta ai Governi della D.C., la quale si ricorda del Mezzogiorno solo in occasione di elezioni e nel modo di accaparrarsi i centri di potere.

Sono proprio state le istituzioni periferiche. Regioni, Province e Comuni che hanno dato i segni più positivi e tangibili destinando un fondo di riequilibrio tra Regioni del Sud e quelle del Nord. L'altro esempio è avvenuto in occasione dell'immane tragedia del terremoto.

L'altro problema è che comunque alimentare la immigrazione oltre a non risolvere i problemi del Sud, si creerebbero grossissimi problemi sociali anche nel nostro Comune, riferito alla casa e a tutti i servizi che oggi vengono erogati (scuola, trasporti ed assistenza).

Per ultimo, su consiglio dello stesso Sindaco, teniamo a pubblicare l'art. 16 della Costituzione Italiana: «Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche».

Intervista a Lasagni Giovanni Imprenditore edile

È in aumento l'occupazione di meridionali?

No, la loro assunzione è contenuta.

Vengono in parecchi a chiedere di lavorare, ma le possibilità di lavoro sono scarse. Il nostro settore sta attraversando un grave periodo di crisi congiunturale; se non cambiano le cose, le prospettive che abbiamo davanti sono magre.

È vero però che i meridionali immigrati trovano occupazione prevalentemente nell'edilizia. Cosa ci può dire in proposito?

Sì, questo è determinato dal fatto che i nostri muratori hanno raggiunto una notevole qualificazione, per cui certi lavori non li fanno. Perciò si è reso necessario ricorrere all'uso di manodopera esterna, per lavori di intonacatura, ad esempio, ed altri.

Succede perciò ora, con la crisi che attraversiamo, i primi a vedere in pericolo il loro posto di lavoro sono gli immigrati, gli ultimi venuti: non è ammissibile, del resto, licenziare dipendenti che da anni hanno creato questa azienda.

Qual'è il loro rapporto con l'azienda?

I rapporti sono buoni, impostati su livelli di serietà e responsabilità; sono tutti in regola con le leggi sul lavoro.

Anzi hanno fatto di tutto per regolarizzare la loro posizione: sono persone di cui si può avere fiducia, dimostrano

volontà e capacità, e poi stando in mezzo a noi hanno appreso i nostri modi di fare e li hanno accettati.

Se dovesse tracciare un giudizio su questo fenomeno, su questa esperienza, come potrebbe essere?

Posso tranquillamente affermare che le mie esperienze sono positive, principalmente perché alla base c'è un rapporto umano, di volerli aiutare. Con queste premesse è naturale che anche il loro atteggiamento si sia rivelato costruttivo e di collaborazione.

Penso che alla base ci debbano sempre essere i valori umani, di solidarietà e comprensione: tutti ormai ben conosciamo le loro condizioni di vita al sud, lo stato di arretratezza culturale e di povertà economica, è come dire che si trovano nelle condizioni in cui stavamo noi 20 o 30 anni fa. Per questo debbono essere aiutati.

È vero, ma non le sembra umanamente più corretto far giungere i nostri aiuti direttamente al meridione, per creare anche al sud possibilità di lavoro e di progresso economico?

Sembrerebbe facile e logico, ma dobbiamo considerare le condizioni geografiche: le loro terre sono scarsamente coltivabili, è tutta pietra e roccia.

È naturale che si spostino dove c'è maggiore possibilità di lavoro, dove si può guadagnare bene.

Intervista ad un meridionale da anni trapiantato

In questi ultimi anni l'immigrazione dal sud è in forte aumento. Cosa ne pensa lei?

È vero, specialmente in questi ultimi mesi ne sono venuti tantissimi. Sono soprattutto giovani, in cerca di lavoro e di soldi. La maggior parte sono pendolari, stanno qui 2 o 3 mesi e poi vanno altrove: diversi lavorano un po' di giorni, guadagnano e poi spendono i loro risparmi.

Ma dove hanno casa questi giovani?

Abitano dove capita, non si sa: succede anche che parecchi, residenti a Carpi, Fossoli, Rovereto e altri paesi limitrofi, capitino tutti qui a Novi. Sembra che Novi sia diventato il centro. Di sera la piazza è piena di loro e a volte si assiste a fatti incresciosi, che dispiacciono anche a noi che abitiamo da tempo a Novi. Ecco su questo punto voglio fermarmi e ribadire che quando succedono fatti di violenza o litigi, causati per lo più da questi nuovi arrivati, ci andiamo di mezzo anche noi, che non abbiamo niente a che fare e che abbiamo capito che certe cose non si debbono fare.

Il suo inserimento nel nostro paese è avvenuto alcuni anni fa, è stato facile oppure difficoltoso?

Il mio inserimento è stato duro, sofferto, su tutti i livelli. Se ho voluto lavorare ho sempre dovuto accettare condizioni anche gravose, imposizioni, ho sempre dovuto dire di sì e starmene zitto.

Se ho voluto lavorare e inserirmi, ho dovuto cambiare mentalità e adattarmi al vostro modo di fare.

Ora non posso lamentarmi, ma debbo sempre stare attento a non commettere errori, altrimenti potrei correre il rischio di perdere tutto, anche quella credibilità che mi sono conquistato in diversi anni di lavoro.

Come mai i meridionali che vengono a Novi sono principalmente impiegati nell'edilizia?

Perché al sud, specie in Campania, c'è abbondanza di manodopera edile. Là tutti si mettono a fare il muratore o altri lavori attinenti all'edilizia, perché guadagnano di più. Infatti pochi giovani vanno a fare il meccanico o il falegname, perché i padroni li pagano poco, tirano fuori la scusa che debbono insegnargli il mestiere e quindi li pagano sufficientemente insegnando loro il mestiere.

Specie in questi ultimi anni, gli immigrati difficilmente cercano di inserirsi e

di entrare in rapporto con i locali?

Ho provato a chiederglielo anch'io, più volte, e mi hanno risposto che qui non gli piace, è troppo diverso dai loro paesi di provenienza, dove possono fare secondo le loro abitudini. Qui vanno a ballare, frequentano i bar, ma niente di più.

È diverso invece per quelli che hanno intenzione di rimanere: questi si mettono in regola, cercano lavoro, accettano la mentalità locale, stanno al gioco.

Sono poi questi che non creano fastidi e vivono civilmente in mezzo agli altri. A questo proposito, per far fronte e controllare meglio questo aumento di immigrazione, il Comune dovrebbe essere più severo, rigoroso, applicare le leggi ed essere più vigile per evitare conseguenze gravi.

Si nota un certo «antimeridionalismo» tra i locali?

Sì, è evidente, e non lo si manifesta solo a parole, anzi, anche sul lavoro: i mestieri più faticosi e pericolosi toccano sempre ai meridionali.

Se vuoi trovare lavoro, devi fare i salti mortali e sottostare a chissà quali umiliazioni, a volte solo perché siamo meridionali.

Intervista al presidente Tosi Germano Il nuovo Caseificio Razionale Novese

(Tratto da: Cooperazione Modenese)

Presidente, ci può fare la storia di questa realizzazione?

Ritengo sia necessario ricordare che, la Coop. «Razionalnovese» è stata costituita nel lontano 1953, e fino al 1980 l'attività di trasformazione del latte in Parmigiano-Reggiano è stata effettuata presso il vecchio Caseificio Sociale ubicato in via Gazzoli; non si tratta quindi, della costituzione di una nuova cooperativa, ma semplicemente del trasferimento della attività presso una struttura moderna e più grande.

Premesso questo, occorre precisare, che il trasferimento, nel rispetto del piano di ristrutturazione della rete casearia elaborato dalle Centrali Cooperative e fatto proprio dall'Ente locale, si è reso necessario anche in relazione al fatto che il vecchio caseificio, a causa dello sviluppo urbanistico del Comune di Novi, si era venuto a trovare nelle strette vicinanze del centro abitato.

Nella zona di Novi, il piano di ristrutturazione dei caseifici, prevedeva inoltre di incentivare, in quanto ritenuto valido sotto l'aspetto produttivo, anche il Caseificio

«Bellaria» gestito in affitto da un'altra cooperativa casearia.

Venuti a conoscenza della intenzione dei proprietari di vendere il caseificio «Bellaria», e verificato, tramite una serie di incontri, che la cooperativa che lo gestiva, non era intenzionata all'acquisto, l'assemblea della nostra cooperativa decideva di andare alla acquisizione della struttura.

Questa operazione, ha comportato il cambiamento della ipotesi iniziale, che prevedeva la costruzione in un'altra zona, per arrivare a realizzare, nella stessa area in cui esisteva il Caseificio Bellaria, una unica struttura di trasformazione, ottenuta dalla ristrutturazione dell'esistente e dalla costruzione di nuove opere.

In questa maniera, attualmente, siamo arrivati ad avere un unico impianto che consente di rispondere alle esigenze dei nostri vecchi soci e dei produttori che conferivano il latte al «Bellaria».

Questa è, in poche parole, la storia della nuova struttura, ma è necessario ricordare che per la sua realizzazione si sono rese necessarie tante ini-

ziative e tante riunioni; vorrei solo mettere in risalto gli sforzi e i sacrifici compiuti dai soci della cooperativa e l'opera svolta dalla Lega delle Cooperative, che ci ha assistito in tutte le circostanze.

Quali sono le caratteristiche tecniche del nuovo impianto?

Il progetto è stato curato dall'Ufficio Tecnico del Centro Amministrativo di Modena, seguendo tutte le moderne tecnologie, mentre l'opera è stata realizzata dalla Cooperativa Edile CETAN di Novi; ci siamo avvalsi, quindi, della collaborazione delle varie aziende cooperative aderenti alla Lega.

Il nuovo caseificio è dimensionato per consentire la trasformazione di 35.000 q.li di latte all'anno; è stato costruito un magazzino capace di contenere un buon numero di forme di Parmigiano-Reggiano, mentre sono in fase di realizzazione, la ristrutturazione di vecchie porcilaie e la costruzione di nuove, che permetteranno di ospitare circa 3.500 suini. Naturalmente, per quello che riguarda gli impianti, sono state adottate le soluzioni più moderne che



Il Nuovo Caseificio Razionale Novese. Interno.

CONTINUA DALLA 7ª PAGINA

penso potranno garantire la lavorazione del latte in maniera molto «razionale».

In quale modo la cooperativa ha fatto fronte alle esigenze finanziarie che la nuova struttura ha richiesto?

La nostra Cooperativa ha usufruito degli aiuti finanziari derivanti dall'art. 4 della Lex Regionale N. 36, tale intervento articolato con la concessione di fondi in c/capitale e con l'assegnazione di un mutuo ventennale a tasso agevolato, avrebbe dovuto garantirci la copertura di buona parte dell'investimento.

Alla luce dei fatti, però, oltre allo sforzo dei soci tramite l'autofinanziamento della cooperativa, ci vediamo costretti a ricorrere anche ai prestiti bancari per poter far fronte agli impegni assunti con i fornitori. Le difficoltà finanziarie, oltre che a causa dell'andamento inflattivo che ha comportato un rincaro delle forniture, sono provocate dal ritardo che si verifica nella riscossione dei contributi pubblici.

Purtroppo, accade che dalla concessione, alla reale erogazione dei fondi, da parte degli istituti bancari, intercorre un lasso di tempo eccessivamente lungo, che crea notevoli problemi; ritengo, s'imponga da parte delle banche, l'adozione di meccanismi più celeri.

Quanti produttori di latte associa la Coop «Razionalnovese»? Cosa significa per il reddito dei produttori l'avere realizzato questa struttura?

Attualmente la cooperativa associa oltre 60 produttori di latte che garantiscono il conferimento in tutto l'arco dell'anno.

Naturalmente prevediamo con questa nuova struttura di estendere ulteriormente la base sociale, come già stiamo facendo, in quanto ritengo che il nostro caseificio possa diventare un punto di riferimento per tutti i produttori di latte della zona.

Ritengo che il nuovo impianto attraverso razionali sistemi di produzione e allevamento consenta un buon contenimento dei costi ed una maggiore qualificazione della produzione stessa, in termini di reddito, quindi penso che i produttori ne possano trarre notevoli benefici.

D'altra parte la finalità stessa del piano di ristrutturazione della rete casearia provinciale, è quella di arrivare alla costituzione di complessi caseari che attraverso la concentrazione della trasformazione del latte, consenta di eliminare quelle diseconomie che hanno pesato e che pesano sulla produzione del Parmigiano-Reggiano.

Naturalmente, il razionalizzare la produzione non significa avere risolto i gravi problemi che affliggono il nostro settore, come del resto tutto il comparto agricolo; se non intervengono modificazioni nella politica agricola nazionale e comunitaria, gli sforzi che i produttori stanno compiendo saranno ancora una volta vanificati.

CHE FA LA CETAN A SUD DI NOVI?

Percorrendo la Statale Romana verso Carpi, si possono vedere sulla sinistra, dopo il bivio di Rolo, alti e robusti pilastri in cemento, ben allineati, che lasciano presupporre a chi li scorge la prossima costruzione di qualcosa di grosso.

In effetti, si stanno erigendo le prime strutture per il nuovo stabilimento prefabbricati della Coop. CETAN, e qualcosa di grosso lo è senz'altro.

Per saperne di più abbiamo rivolto alcune domande al Presidente della Coop. CETAN, ROSSI PIO.

Cosa sta facendo di preciso la CETAN a Sud di Novi?

Stiamo edificando il nuovo stabilimento per la produzione di prefabbricati, uno dei maggiori impegni della Cooperativa per i prossimi 2-3 anni. L'area interessata è compresa tra via Serragli e via Torino; il nuovo stabilimento occuperà circa il 50% della superficie disponibile che è di 85.000 mq. e quindi resterà spazio per ulteriori insediamenti produttivi.

Questo nuovo insediamento è finalizzato all'inserimento in produzione di:

- una nuova tipologia piana per strutture industriali e commerciali, che dovrà affiancare l'attuale produzione di strutture industriali a doppia pendenza.
- allo spostamento graduale di tutta l'attuale produzione dello stabilimento di via Giotto.
- l'inserimento in produzione di elementi da utilizzare per l'edilizia abitativa.

Il progetto dell'insediamento prevede l'attuazione per stralci; il primo stralcio, da attuare nel corso del 1981, prevede la realizzazione del nuovo reparto di produzione per la struttura piana ed i servizi minimi indispensabili per iniziare la produzione già dai prossimi mesi. È pure previ-

sta la copertura dell'attuale produzione del reparto elementi di copertura operante da anni a cielo aperto.

Che impegno finanziario dovrà sostenere la CETAN per la realizzazione di queste opere?

L'investimento comporterà un impegno finanziario di circa due miliardi (diluiti in due o tre anni, ed in parte già sostenuti) solo parzialmente coperti attraverso un mutuo concesso alla Cooperativa nel 1978; per la differenza la Cooperativa farà affidamento sulle proprie risorse.

Come mai si affronta un impegno così grosso in un settore qual'è la prefabbricazione da più parti considerato in crisi?

In tutti, o quasi, i settori produttivi si cerca di sviluppare tecnologia avanzata per incrementare il livello di industrializzazione. Nel settore dell'edilizia, pensiamo che la tecnologia sia rappresentata soprattutto dalla prefabbricazione. Con questo nuovo insediamento ci proponiamo quindi di effettuare il rinnovamento del nostro catalogo di prodotti e tipologie prefabbricate con l'inserimento di strutture che ci permettano di sostituire produzioni già da anni presenti sul mercato. Vi è inoltre un concreto impegno per lo studio e la messa a punto di una tecnologia che ci permetta di industrializzare la produzione edile (prefabbricazione per componenti).

Quali prospettive occupazionali ci saranno per il nostro comune dopo questo insediamento?

La nostra politica è sempre stata quella di favorire l'occupazione, con l'assunzione di personale e la formazione dello stesso all'interno della Cooperativa. E questo rimane il nostro intento; molto dipenderà però dalla situazione economica e politica del Paese che si riscontrerà nel prossimo futuro.

Programma di attività sociali della sezione AVIS di Novi di Modena

Anche quest'anno l'A.V.I.S. di Novi vuole avere un momento d'incontro fra i soci-donatori e il paese, promuovendo la XV Festa Sociale.

Il Consiglio Direttivo della sezione, riunitosi in seduta il 3 giugno u.s., ha promosso le seguenti iniziative:

XV Festa Sociale: Domenica 5 luglio 1981

PROGRAMMA

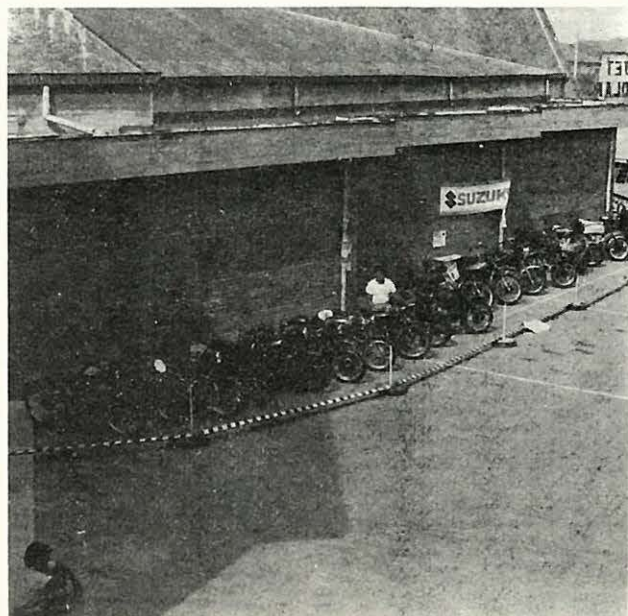
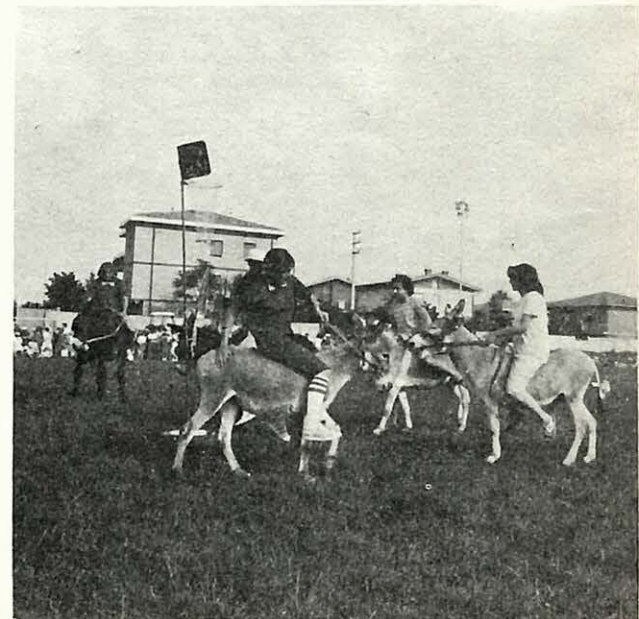
- ore 17,30 Raduno dei soci presso la sede sociale (Via E. Mattei, 27); formazione del corteo e sfilata per le vie del paese con l'accompagnamento del Corpo Bandistico locale; deposizione di una corona sulla lapide dei Caduti.
- ore 18.00 S. Messa.
- ore 19.00 In V.le Martiri della Libertà, saluto del Presidente, discorso ufficiale tenuto da un rappresentante dell'A.V.I.S. Provinciale e premiazione dei Donatori Benemeriti.
- ore 20.00 Rinfresco a base di vino e ciambelle offerto a tutti i presenti.

Dalle ore 21 alle ore 24 il complesso «VAL PANARO» aliterà la serata; alle ore 22, intervallo con estrazione dei biglietti vincenti della lotteria.

In caso di maltempo la Festa si svolgerà presso la Scuola di Musica Comunale (V.le V. Veneto).

Altra proposta scaturita in seno al Consiglio Direttivo durante la medesima seduta, consiste nell'organizzazione della consueta Gita Sociale, fissata in via ufficiosa per la 1ª Domenica di settembre, riservandoci di dare ulteriori informazioni in merito al luogo ed alle modalità di partecipazione.

Approfittiamo delle pagine del «Filòss» per informare i cittadini di queste nostre iniziative, nonché per rivolgere a tutti, e ai soci-donatori in particolare, un caloroso invito a parteciparvi numerosi.



Sagra di S. Antonio: Esposizione delle moto.

Festa dello Sport a Rovereto.

FABRIZIO REGGIANI

Speranza del ciclismo novese



14 anni, un atleta robusto, tanta voglia di correre in bicicletta, per i novesi è già un piccolo campione.

Agli sportivi locali Fabrizio ha fatto un grande regalo: domenica 3 maggio 1981, nel 3° Gran Premio «Zinco G.» per esordienti, si è classificato primo davanti a una cinquantina di agguerriti avversari. Gli sportivi novesi non ricordano più quando risale l'ultima vittoria di un ciclista locale... Merita certamente la nostra attenzione questo giovane corridore che ci ha rilasciato una sua intervista.

Quando hai cominciato a correre in bicicletta?

Sono pochi anni che corro: è stato merito di mio zio Bruno Salvio se ora corro in bicicletta. Il papà non era tanto d'accordo perché prima praticavo il tennis e mi disse che non potevo farli entrambi, perché tutti e due si praticavano prevalentemente in estate. Allora feci la scelta, anche grazie ai consigli dello zio, e mio padre mi comperò la bicicletta.

Ti piace fare il ciclismo?

Molto, e mi dà soddisfazione. L'anno scorso ho fatto i primi miei piazzamenti in gara. Sono arrivato 6° a Concordia e 14° a Lesignana.

Lunedì 22 settembre 1980 è una data che non potrò mai dimenticare: in una caduta in allenamento (sono volato contro una automobile in un attimo di distrazione) ho perso due denti e rimediato 12 punti sotto il mento.

Quando hai vinto la tua prima corsa, proprio a Novi, cosa hai provato?

Una grande gioia, specialmente perché ho vinto a Novi, nel mio paese. Il circuito era corto, pieno di curve, non adatto alle mie doti di passista, ero quasi certo che non avrei potuto vincere. In caso di arrivo in volata, come di solito avviene in queste corse, potevo sperare al massimo in un buon piazzamento. Però la corsa è venuta fuori secondo le mie caratteristiche. Al 5° giro c'è stata una gran tirata del gruppo, diversi corridori tentavano di andare in fuga. Io sono rimasto coperto nel gruppo, e quando l'andatura andava diminuendo, sono partito io che ero fresco e sono riuscito a mantenere un passo sostenuto, tanto da arrivare solo, con un buon distacco sugli inseguitori. Sono stato in fuga per 7 giri.

È stato merito anche dei miei compagni di squadra, la «Daniela» di Carpi se ho potuto vincere.

Come mai corri per una squadra di Carpi?

Mi è dispiaciuto andare via da Novi, perché sono un novese, e ci tengo a dirlo. Ma i dirigenti della «Zinco G.», non sono riusciti a formare un gruppo di corridori sufficiente per partecipare a gare impegnative. Infatti correre per una squadra con pochi corridori è dura e non si ottengono molti successi. I dirigenti della «Zinco G.» sono molto impegnati nella loro at-

tività di cicloraduni e per organizzare corse, non possono rinunciare a questo per seguirmi di più, portarmi in trasferta tutte le domeniche. Avrei fatto così anch'io al loro posto.

Come ti trovi alla «Daniela» di Carpi?

Mi trovo molto bene con i miei compagni di squadra. Siamo molto amici. Ci sono però alcuni dirigenti che non mi vanno tanto a genio.

Con i miei compagni, quasi tutti di Carpi, mi trovo spesso anche durante la settimana. Di regola mi alleno tutti i giorni, facendo circa 50 Km al giorno. Al lunedì faccio riposo, e al sabato faccio un allenamento leggero, sui 30 Km.

E a scuola come vai?

Sono soddisfatto, anche i miei professori lo sono. Il prossimo anno frequenterò il Liceo Scientifico a Carpi, una scuola difficile, che mi terrà parecchio occupato. Non rinuncio alla scuola per la passione della bicicletta, è troppo importante. Prima di ogni cosa viene la scuola. Non per questo lascerò la bicicletta, anzi, mi darò da fare per poter far bene sia a scuola che nello sport.

Hai qualcosa da aggiungere?

Voglio ringraziare i dirigenti della «Zinco G.», che mi hanno aiutato portandomi verso il ciclismo. Quando ho vinto a Novi, hanno organizzato molto bene la corsa, meritavano veramente un pubblico maggiore, peccato che sia piovuto.

Un altro baldo ragazzino si sta affermando prepotentemente nel mondo delle due ruote e fa sognare i tifosi novesi.

È Fabio Nasi di Novi, di anni 10, che nelle prime tre gare disputate, ha conseguito, con la maglia della ZINCO G., una magnifica vittoria a Guastalla e un brillante secondo posto a Novellara.

Auguri! Chi ben comincia...

Tornerà il campionato di calcio a S. Antonio

S. Antonio è dotato di un campo di calcio regolare, comodo al centro, con degli spogliatoi accoglienti, ma non si pratica attività sportiva.

L'impianto è stato iniziato nel 1971, come ci ricorda l'ex sindaco Dino Chiari, per una forte volontà di un gruppo di giovani del luogo.

Il Comune è stato, allora, ben favorevole a questa iniziativa e fu acquistata un'area agricola da Pozzetti. In poco tempo fu recintata e si diede inizio ai lavori per la costruzione degli spogliatoi.

C'era molto entusiasmo tra questi giovani, tanto che si raggiunse l'accordo che il Comune avrebbe fornito il materiale e questi sportivi avrebbero realizzato l'opera con il loro lavoro.

L'impianto fu completato intorno al 1973: sulle ali dell'euforia si formò una squadra di calcio, composta per lo più da locali di S. Antonio, che disputò per alcuni anni il Campionato Amatori dell'UI-SP.

Si ricordano con piacere le accese partite strapaesane tra Novi e S. Antonio, poi è rimasto solo un bel ricordo.

Questa voglia si è spenta così come è nata; però qualcosa si sta muovendo, tra i giovani di S. Antonio è ritornata la voglia di fare sport, di giocare al calcio.

In questi ultimi tempi, specie al sabato, si disputa qualche partita tra amici sul campo della frazione, così per fare due corse e stare in compagnia.

Circola anche la voce di voler costituire una squadra di calcio per partecipare già dal prossimo autunno, ad un campionato con le squadre dei paesi vicini. Certo le condizioni per fare questo campionato non mancano: il campo c'è, gli spogliatoi pure, e i giovani anche?

Le classifiche dei campionati di calcio

Lega Calcio ARCI-UISP Carpi Cat. Piccoli Azzurri «B» (10-12 anni)

Girone «A»

1) Virtus Carpi	p. 28
2) A.C. Cibeno	25
3) Cabassi Carpi	20
4) Fossoli	15
5) S. Marino	12
6) A.C. Carpi	11
7) Pol. Roveretana	8
8) Giliberti Carpi	8
9) Due Ponti Carpi	3

Girone «B»

1) S. Prospero	p. 21
2) Concordia	20
3) U.S. Novese	18
4) Sorbara	18
5) Medolla	11
6) Cavezzo	8
7) Cortile	8
8) Limidi	4

Cat. Piccoli Azzurri «A» (12-14 anni)

Girone «A»

1) Concordia	p. 20
2) S. Possidonio	14
3) Virtus Carpi	11
4) Fossoli	9
5) U.S. Novese	4
6) Pol. Roveretana	2

Cat. AMATORI

Girone «A»

1) A.C. Cibeno	p. 24
2) Pol. Roveretana	20
3) Scalare Novi	17
4) Imag Carpi	16
5) Timing Sport Carpi	13
6) Papillon Carpi	10
7) Dasco Mirandola	7
8) C.P.L. Concordia	1

Classifica finale AMATORI

1) Soliera
2) Club Giardino Carpi
3) Virtus Carpi
4) S. Marino
5) Circ. Piazzetta Carpi
6) A. C. Cibeno
7) Pol. Roveretana
8) Cabassi Carpi

Coppa Primavera - P/A «A» (12-14 anni)

1) U. S. Novese
2) Due Ponti Carpi
3) Sorbara

F.I.G.C. Comitato di Modena Cat. Allievi (15-18 anni)

Girone «A»

1) Athletic Carpi	p. 30
2) A.C. Cibeno	23
3) Concordia	23
4) Campogalliano	18
5) Villanova	16
6) Virtus Carpi	15
7) S. Prospero	7
8) U.S. Novese	4
9) Cabassi Carpi	2

PALLAVOLO FEMMINILE

I risultati conseguiti dall'A.N.E.S. e R. nel campionato 1980/81

con la 1ª squadra:

4° class. campionato II divisione FIPAV

1° class. campionato juniores CSI

Titolo campione regionale juniores CSI

con la 2ª squadra:

1° class. campionato allieve CSI

1° class. campionato ragazze CSI

1° class. quadrangolare interregionale (Piemonte, Emilia, Lombardia, Friuli)

con la 3ª squadra (3ª media)

1° class. girone II fascia

con la 4ª squadra (1ª e 2ª media)

4° class. girone II fascia

CAMPAGNA DI PREVENZIONE DELLE MALATTIE AL SENO

Nella serata del 29 aprile 1981 a Novi e del 10 giugno 1981 a Rovereto, rispettivamente presso il Teatro Sociale e il Cinema Lux, si sono tenute due pubbliche assemblee, indette dai Comitati di Gestione dei Consultori di Novi e Rovereto, sul tema «La prevenzione delle malattie al seno».

Queste assemblee, programmate nell'ambito di una campagna più vasta di prevenzione delle malattie al seno, hanno avuto molto successo. Relatori delle due serate sono stati il Dott. Bergamaschi, Primario del reparto di Chirurgia dell'Ospedale di Carpi, il Dott. Boraldi, chirurgo operante nello stesso reparto, il Dott. Ghirardelli, ginecologo del Consultorio di Novi e Rovereto, i quali hanno illustrato alle donne, presenti in massa, lo scopo, i tempi e i metodi della campagna in questione.

La campagna, proposta a suo tempo dagli operatori di base e dal Ginecologo del Consultorio di Novi e Rovereto, e oggi promossa dai Comitati di Gestione dei due Consultori, si prefigge l'obiettivo di compiere un'indagine di massa su tutta la popolazione femminile del territorio del Comune di Novi, in un arco di tempo abbastanza lungo, tramite la compilazione di una scheda-questionario individuale che rileverà i fattori rischio e quindi permetterà di individuare le donne a rischio e controllarle ulteriormente, tramite una visita specialistica al seno per tutte le donne effettuata presso i Consultori di Novi e Rovereto dal chirurgo specialista Dott. Boraldi.

Data l'importanza e anche la novità di questa campagna di prevenzione, la redazione del «Filòss» è andata a intervistare gli operatori che lavorano a questo progetto.

L'intervista, fatta presso la sede del Consultorio di Novi con il Dott. Ghirardelli, il Dott. Boraldi, l'assistente sanitaria Nadia Remondi e l'assistente sociali Silvia Prandini, è stata molto interessante, l'abbiamo registrata e la riportiamo integralmente qui di seguito:

Quali sono le motivazioni che hanno portato gli operatori del Consultorio a decidere questa iniziativa?

Ghirardelli - La prima motivazione direi che è la più semplice nel senso che il cancro della mammella è la più frequente displasia, il più frequente cancro che colpisce l'apparato genitale femminile. Oggi il cancro del collo dell'utero si può dire che non esiste più, non perché sia

scomparso come malattia, ma perché mediante l'opera di prevenzione la malattia non si vede più ad uno stadio avanzato, ma si vede soltanto ai primi stadi quando è ancora aggredibile sia chirurgicamente che con terapie mediche. Quindi lo scopo della campagna che abbiamo proposto è quello di cercare di scoprire tutti i tumori **asintomatici**; in un territorio come quello di Novi e Rovereto, su una popolazione di circa 10.000 abitanti, se noi riusciamo a scoprire solo due tumori operabili, cioè salvare la vita a due donne, per noi è già un risultato notevole.

Oltre, in aggiunta a questo, bisogna dire che noi alla fine dell'anno faremo un riassunto della nostra attività, e faremo anche una pubblicazione di ordine medico, che pubblicheremo su una rivista di Modena oppure su un'altra a carattere nazionale.

Boraldi - Abbiamo voluto mettere in atto questo servizio nel Consultorio di Novi e Rovereto nell'ambito di un discorso più ampio che si rifà al discorso della prevenzione delle malattie neoplastiche.

La prevenzione del cancro, in questo caso del cancro della mammella, è importante perché le possibilità curative di esso, chirurgiche, radiologiche ed altre, sono tanto maggiori quanto più veloce è l'intervento diagnostico e curativo. Quindi l'importante della prevenzione consiste nell'arrivare al momento giusto alla diagnosi di cancro alla mammella. Questo perché la possibilità di sopravvivenza a distanza di una donna riscontrata affetta da cancro alla mammella e curata per cancro della mammella è tanto maggiore quanto più velocemente si interviene.

Più che sugli altri tipi di tumore?

Boraldi - Sì, soprattutto perché la mammella è un organo che per la sua disposizione anatomica può essere visitato con una certa facilità e la diagnosi può essere fatta con una certa facilità anche nei sensi di una diagnosi precoce.

Altri organi del nostro organismo, organi interni, addominali ecc., sono difficilmente valutabili clinicamente, strumentalmente poi la diagnosi è sempre abbastanza tardiva.

Nel caso di cancro alla mammella poi è la donna stessa che si accorge che qualcosa non va, è lei per prima che emette una diagnosi sospetta che riferirà poi al medico.

Rimane poi il discorso, come diceva prima il dott.

Ghirardelli, di una verifica della nostra attività tramite la pubblicazione di uno studio sulla prevenzione che noi svolgeremo.

Quindi gli obiettivi possiamo dire che sono sia l'attuazione di un servizio preventivo e anche un'indagine, questo studio sulla prevenzione stessa?

Ghirardelli - Certamente, certamente.

Da dopo la conferenza la risposta delle donne ha avuto un certo rilievo, si è fatta sentire?

Ghirardelli - La risposta delle donne è andata al di là delle nostre più rosee previsioni, la Nadia può dirlo meglio di me.

Nadia - Certo, anche al di là delle nostre possibilità. Abbiamo moltissime prenotazioni per la visita specialistica e non sappiamo come fare per soddisfarle tutte.

Ghirardelli - Infatti le donne, ormai sensibilizzate al problema, vogliono tutte la visita alla mammella. Le donne che vengono qui sono già a conoscenza dell'importanza della prevenzione, hanno recepito questo problema.

Nadia - In più vengono ulteriormente sensibilizzate quando si presentano al Consultorio per qualsiasi altro problema. L'opera di informazione continua soprattutto per quelle donne che non hanno partecipato all'assemblea o che non hanno la possibilità di informarsi diversamente.

Com'è programmata la campagna, esiste un programma di lavoro?

Ghirardelli - Sì, il programma di lavoro esiste, noi abbiamo un protocollo di lavoro che è imperniato soprattutto sulla educazione sanitaria, educazione sanitaria che già sta dando i suoi frutti perché se le donne vengono da noi vuol dire che sono state sensibilizzate, e l'opera di sensibilizzazione è appunto frutto dell'educazione sanitaria che loro hanno avuto in qualche modo, o per via diretta tramite me o le due assistenti, o per via indiretta, per sentito dire dalle amiche, nei negozi ecc. Quindi i frutti li stiamo già raccogliendo.

Il nostro protocollo di lavoro si è arricchito in questi giorni di un altro strumento, il Diafanoscopia, strumento che aspettavamo da alcuni mesi, così adesso quando visitiamo le donne al seno correggiamo questa visita con un esame strumentale senz'altro più sofisticato dell'esame che eravamo in grado di fare prima. Io penso che le donne adesso siano ancora più soddisfatte che non prima, anche

perché contemporaneamente a Carpi si sta aprendo un'Unità ecografica a cui noi possiamo sottoporre le donne a rischio, prima ancora di indirizzarle alla mammografia, esame intermedio, all'ecografia, assolutamente innocuo.

Quindi, riassumendo, fin da adesso il nostro consultorio può fare l'esame obiettivo, la diafanoscopia, la termografia con il BDP, e poi rivolgendosi all'ospedale l'ecografia con l'Unità ecografica di cui parlavo prima e come ultimo esame, l'esame mammografico. Quello lo riserviamo soltanto ai casi a rischio.

Esiste quindi un rapporto tra Ospedale e Consultorio, tutto il programma di lavoro si basa su questo rapporto?

Ghirardelli - Chiaramente. Anzi, dirò di più. Siccome io, personalmente, mi interesso di ecografia, mi sono accordato con il radiologo per fissare un giorno nel quale esaminare tutte assieme le donne che noi invieremo all'esame ecografico, in modo ch'io possa essere presente e essere io, che sono il preventivista il clinico, per quei pochi casi il riscontro tra gli esami fatti in Consultorio e quelli fatti in Ospedale, per poter stabilirne la rispondenza. Perché molte volte ci sono delle lesioni che hanno bisogno e del riscontro anatomico e di quello dato da certi esami strumentali.

L'obiettivo di insegnare alle donne l'autopalpazione, è un obiettivo sempre presente?

Ghirardelli - Certo, è un obiettivo che è riservato soprattutto all'opera della Nadia e della Silvia, le quali hanno il compito di illustrare alle donne come si svolge l'autopalpazione distribuendo anche i depliant illustrativi seguendo i quali le donne saranno senz'altro facilitate.

Vorrei adesso che illustraste come si svolge questo servizio, dal momento in cui la donna si presenta al Consultorio.

Nadia - Noi prendiamo l'appuntamento per la visita che va fatta entro il 12° giorno dall'inizio della mestruazione, poi quando la donna si presenta compiliamo il questionario, questionario che in un primo tempo si era deciso di spedire a casa a tutte le donne, ma che ora non possiamo fare in quanto abbiamo già prenotazioni per mesi e senz'altro spedendo a casa i questionari avremmo un numero ancora maggiore di richieste che non sapremmo come affrontare. Più avanti li spediremo per gruppi in ordine alfabetico depennando quelle che nel frattempo si sono già presentate.

Ritornando al nostro discorso, compiliamo il questionario che valuta il rischio anamnestico, chiediamo se ha problemi, perché a volte dal colloquio possono emergere altri problemi, si fa quindi anche dell'altra educazione sanitaria. La compilazione del questionario richiede circa 1/4 d'ora, poi chiediamo se già pratica l'autopalpazione, e la maggioranza in genere già la pratica, come la fa e a questo punto ricordiamo alle donne di seguire bene la visita che subito dopo farà lo specialista per ripetere a casa i movimenti eseguiti dal chirurgo.

E forse qui è meglio che prosegua il Dott. Boraldi perché è lui che visita e quindi può spiegare meglio.

Boraldi - Dunque, la donna viene accolta dalle assistenti che raccolgono i dati generali, anamnestici, patologici, famigliari e sociali; poi arriva da me e dopo un primo approccio direi senz'altro facile perché si instaura in genere un clima quasi amichevole, viene sottoposta alla visita specialistica che consiste nell'ispezione e nella palpazione. Ispezione e palpazione che la donna segue con molta attenzione perché dovrà ripetere da sola a casa, anche se in un primo momento la donna dichiara spesso di non essere in grado di eseguirle correttamente, forse più che altro per paura, ma poi in un secondo tempo quando ha ricevuto delle spiegazioni e informazioni più accurate si ripropone di fare a domicilio ciò che il medico le ha spiegato. La visita infatti è importante anche per questo, perché la donna apprende più dal colloquio e dall'insegnamento diretto del medico che non da conferenze, manifesti ecc., il metodo corretto sia per l'esecuzione dell'ispezione che della palpazione.

Quindi, effettuata la visita medica che consiste, come ho descritto prima, nell'ispezione e palpazione facciamo regolarmente la termografia di contatto e la diafanoscopia, che sono indagini tecniche di tipo complementare e che integrano la visita fatta dal medico.

Termina qui la nostra intervista, speriamo di aver dato utili informazioni e chiarimenti a tutte le donne che non hanno partecipato alla conferenza.

Ricordiamo che l'ambulatorio per la visita specialistica al seno è aperto tutti i GIOVEDÌ presso il Consultorio di Novi dalle ore 16 alle ore 18,30; per l'appuntamento telefonare al N. 670349.

ASILO-NIDO E TEMPO PIENO

Nel precedente numero del «Filòss» intervistammo la Signora Pavesi Adelia, Assessore alla Pubblica Istruzione, sul progetto di costruzione dell'Asilo-Nido e di programmazione del tempo pieno per le prime classi delle Scuole Elementari. In questo articolo vogliamo aggiornare i nostri lettori, fornendo gli ultimi dati sull'avanzamento di questi due progetti innovativi e di grande interesse. Le notizie che daremo di seguito le abbiamo chieste all'Ufficio Istruzione del Comune.

Per quanto riguarda l'ASILO + NIDO tutto prosegue secondo le previsioni: i primi di giugno si sono chiuse le iscrizioni con 32 bambini iscritti, numero che rispecchia i risultati del questionario inviato precedentemente alle famiglie dei bambini da 0 a 3 anni, si stanno svolgendo concorsi per l'assunzione del personale necessario al funzionamento del Nido e cioè 1 cuoco, 2 addetti ai servizi ausiliari di assistenza (inservienti) e 4 educatori; il numero del personale è proporzionato al numero dei bambini iscritti, infatti qualora le iscrizioni aumentassero sarà possibile assumere altro personale attingendolo dalle graduatorie dei concorsi, graduatorie che rimarranno valide per 2 anni.

Lo stato di avanzamento dei lavori di costruzione del Nido, invece, non sembrerebbe rispecchiare i tempi previsti. Si è portati a temere che non sarà finito per il 1° di settembre, data in cui dovrebbe entrare in funzione, ma i responsabili... ci hanno confermato l'apertura del Nido per quella data. Parlando di Asilo-Nido, servizio sociale che rappresenterà una novità per il nostro paese, ci è sembrato molto interessante sentire direttamente, tramite una piccola indagine, il parere della popolazione.

In un pomeriggio molto caldo, all'inizio del mese di giugno, siamo andati davanti alla Scuola Materna Comunale all'orario di uscita dei bambini, per intervistare le mamme e chiedere loro, innanzi tutto se erano a conoscenza della prossima apertura di un Asilo Nido e quale era il loro pensiero in proposito. Le risposte sono state varie, le mamme per la maggioranza si sono dichiarate favorevoli all'apertura dell'Asilo Nido, anche se con diverse motivazioni; alcune hanno espresso dubbi sulla sua validità, altre si sono dette convinte che si tratti di un servizio molto utile al bambino perché lo inserisce tra coetanei.

Una giovane donna, da poco residente a Novi, ha arricchito la nostra piccola indagine raccontandoci la sua esperienza personale di inserimento del figlio per 2 anni ad un Nido di Carpi.

L'ha definita un'esperienza molto positiva, ricca di soddisfazioni per lei e per il bimbo. Un certo numero di madri ha sottolineato l'importanza di una efficiente organizzazione per garantire il buon funzionamento, soprattutto per quello che riguarda il numero del personale addetto.

A tal proposito un'altra intervistata ha ricordato quello che dovrà essere il ruolo dei genitori nell'organizzazione del Nido, un ruolo di attiva partecipazione per consentire al figlio un inserimento il più felice possibile e per mantenere uno stretto collegamento tra la famiglia e il Nido.

Il progetto iniziale di tempo pieno

Uno sviluppo un po' diverso, rispetto al progetto iniziale, si è avuto sul discorso del Tempo Pieno. Dopo una serie di incontri e scambi di opinioni tra l'Amministrazione Comunale e gli insegnanti del Plesso di Novi Centro si è arrivati alla stesura di una proposta di attività integrative per due prime classi su tre già approvata dagli Organi Collegiali.

La diversità consiste nel fatto che nel tempo pieno è prevista la rotazione delle due insegnanti del mattino e del pomeriggio e un certo numero di ore giornaliere di compresenza, ciò che comporta l'ampliamento del programma didattico per tutto l'arco della giornata; rotazione e compresenza che vengono a mancare in questo progetto di attività integrative.

Il questionario, che a suo tempo l'Amministrazione Comunale inviò alle famiglie interessate, ha dato come risultato 42 risposte favorevoli al tempo pieno; questi genitori sono stati invitati ad un incontro tenutosi alla Scuola Elementare il 12 giugno, durante il quale il Direttore Didattico Ercole Baraldi ha illustrato il progetto di sperimentazione di attività integrative per l'anno scolastico 1981/1982.

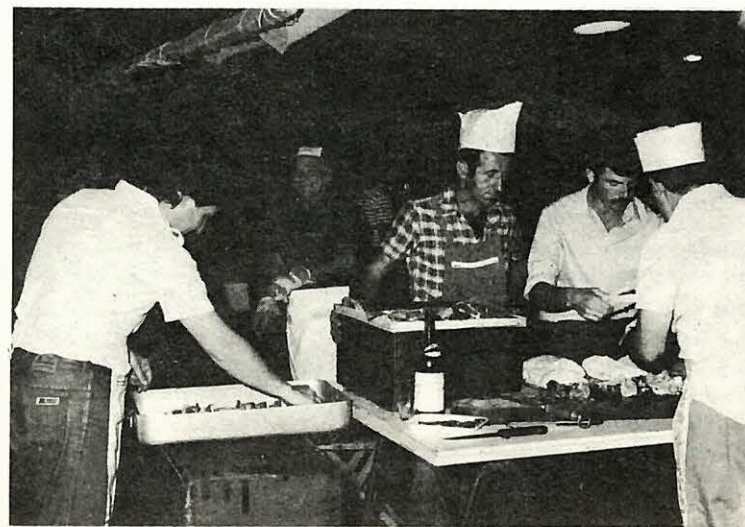
Qui di seguito riportiamo lo schema proposto delle attività integrative e dell'orario scolastico giornaliero, schema che dovrà essere definito dagli insegnanti che saranno nominati dai genitori e dagli organi collegiali.

Attività integrative svolte per gruppi di entrambi le classi interessate

- attività psico-motorie o ginniche sportive*
sono finalizzate a prevenire il formarsi di eventuali parafisismi tipici dell'età scolare, per avere un armonico sviluppo fisico e per promuovere nei ragazzi l'interesse per lo sport. Si tratta di attività proficue non solo allo sviluppo fisico ma anche per abituare gli alunni ad essere autosufficienti dal punto di vista pratico e per favorire il loro adattamento ad ambienti non abituali e per molti di loro (addirittura) sconosciuti.
- musica e canto*
attività di canto a cui partecipano gli alunni suddivisi per gruppi opzionali per attività di musica (flauto). Attraverso tale attività s'intende sviluppare capacità particolari quali il dover cantare in armonia con altre voci, il memorizzare i testi delle canzoni, l'emettere suoni aggraziati, il concentrare l'attenzione sui gesti del docente. Lo strumento (flauto) è stato scelto per attuare una didattica musicale più creativa e valida, in modo da abituare il bambino a capire ed amare la musica.
- attività artistico espressive*
allestimento nei locali della scuola di un laboratorio per tali attività con rotazione per gruppi.

Orario scolastico

- insegnanti titolari nella classe: tutti i giorni dalle ore 8,30 alle ore 12,40 come nelle altre classi;
- insegnanti delle attività integrative: cinque giorni alla settimana (dal lunedì al venerdì) con orario giornaliero così articolato:
 - dalle ore 12,30 alle ore 13,30
assistenza al pasto con organizzazione dello stesso in modo che diventi gradualmente un significativo momento di socializzazione e di educazione igienica e alimentare. Totale n. 5 ore settimanali.
 - dalle ore 13,30 alle ore 14,10
attività di tipo ludico ricreativo, organizzate per gruppi di alunni delle due classi. Totale ore n. 3 e 20 minuti.
 - dalle ore 14,30 alle ore 15
attività di sviluppo di quelle curricolari che sono precedentemente programmate in tal senso dai docenti interessati:
 - titolari delle due classi;
 - due docenti nominati per le attività integrative. Totale ore settimanali n. 4 e 10 minuti.
 - dalle ore 15 alle ore 16,30:
attività integrative (almeno due) sviluppate per gruppi opzionali, organizzate. Totale ore settimanali 7 e 30 minuti.
 - ore di programmazione
realizzate con la presenza e la partecipazione dei docenti e dei genitori degli alunni delle due classi. Totale ore settimanali n. 4.



"Festa alla Taverna" a Novi. I cuochi.

«Palle lunghe e pedalare»

Consuntivo della stagione sportiva 80/81 della U.S. Novese

È un gran caldo a Novi, come nel lontano '56.

Lei, la vecchia Novese (U.S. per l'anagrafe) si sta riposando dalle fatiche dell'ultima stagione.

Stagione bella, brutta, deludente, esaltante, e chi più ne ha più ne metta.

... gran caldo a Novi!

È stato un campionato «made in Salgari» con protagonisti i pirati.

Questa volta però trattasi di pirati «padani», non dei Caraibi o della Malaysia, bensì delle Buche del Canal Bianco.

... gran caldo a Novi!

Ben poco han potuto fare contro i pirati i nostri Mozzi...ni, Rossetti in viso, piccoli Nanetti, veloci come Rossi... Formigoni, non potendo diventare gagliarde a ... Mazzoni, ma costretti a Gatti... da sale... 8? Sempre e solo a Salvaterra!

... gran caldo a Novi!

Non è importante, forse non arriveremo mai all'El Dorado, ma ci rimarrà sempre (speriamo) la stella di Sirio a proteggerci, magari con un bel Gigliolino bianco all'occhiello.

Più Chiari e Restani di così... si mangia Lasagni!

... gran caldo a Novi!

Il proverbio e il pubblico (poco) nel campo dice «chi dorme non piglia pesci», noi in compenso sappiamo prendere tanti gol, e non ci svegliamo mai. Ma qualcosa succederà.

... gran caldo a Novi!

Quello che tutti aspettavamo è successo. L'U.S. Novese, destatasi dal lungo letargo, ha finalmente deciso di appagare il suo meraviglioso pubblico, con un acquisto (strappato ad altre Società come Roma, Rometta, Juventus...) che alzerà senz'altro il peso della squadra nel prossimo campionato, e se rimarrà anche per i successivi!

Maturo, dotato di grande esperienza, a detta dei tecnici indispensabile, cresciuto e formatosi nella «Dinamo di Tullio», il nuovo beniamino del calcio novese sarà: il Box, prefabbricato 3 x 5 m.

... gran caldo a Novi!

Con l'arrivo dei giocatori come il Box (sembra che sia il primo di una lunga serie) sarà automatico l'inserimento nei quadri dirigenziali di un personaggio già molto discusso, il cui cognome è nello stesso tempo violento e spumeggiante!

... gran caldo a Novi!

Anche all'Accademia della Pedata, il Bar Uris per intenderci, sono giunti alla conclusione che il calcio parlato è più divertente e fantasioso di quello giocato.

Buon appetito.

... gran caldo a Novi, come nel lontano '56.

Alla direzione del 'Filòss'

(Lettera pubblicata postuma per ragioni di spazio)

Rovereto, 23/3/81

Ho trovato interessante e apprezzabile il Vostro giornale e saluto con piacere questa Vostra iniziativa che finalmente porta qualcosa di nuovo nel Comune di Novi.

Avrei però qualcosa da dirVi al riguardo del solito, tradizionale male dei novesi: ancora una volta ci si è dimenticati delle frazioni, di Rovereto e S. Antonio.

Non che manchino articoli su Rovereto, ma per il fatto che di nuovo le cose partono dal capoluogo e sono gestite dai novesi, trascurando la possibile partecipazione di cittadini delle frazioni che, d'altronde Vi assicurerebbero il collegamento diretto con le frazioni.

Certamente sarebbe stato più corretto, tanto più che questo Vostro giornale è finanziato dal Comune, verso cui contribuiamo anche noi roveretani con le nostre tasse.

Sarebbe giusto tenere in maggior conto le frazioni, che posseggono pure loro, nell'animo dei loro cittadini, possibilità, volontà e capacità da sfruttare al meglio.

Vi invito perciò a cercare il modo per poter far partecipare anche cittadini di Rovereto e S. Antonio alla produzione del FILOSS, certo come sono che solo così il Vostro giornale si potrà affermare anche nelle frazioni.

Vi ringrazio se vorrete concedermi un po' di spazio sulle Vostre pagine, anche per avviare così una vecchia discussione sull'antagonismo tra Novi e Rovereto, con la speranza che questo giornale possa contribuire a sanarla e a conciliare i novesi con i roveretani.

Un amico roveretano

La sua lettera merita spazio e attenzione, sia da parte nostra che dei lettori.

Le cose che dice sono giuste, fondamentalmente vere: ripropongono un problema «vecchio da sempre», quello del rapporto Novi-frazioni, ma non per questo irrisolvibile.

Questo giornale nasce proprio dall'intenzione di voler parlare delle cose locali e nello stesso tempo di voler essere un momento unificante, di relazione e comunicazione, tra Novi e frazioni.

È vero, ci possono essere dei limiti nella impostazione del «FILOSS» alcuni dei quali sono stati sottolineati da Lei; ciò non vuol dire che non si possano superare, se si intende collaborare e ricercare le soluzioni ai problemi.

Tanto più che la sua opinione sul diffuso «egemonismo» dei novesi (nel senso che i novesi vogliono avere le redini del comando) può essere in parte controbattuta da alcuni fatti, che Lei purtroppo non dimostra di conoscere.

A suo tempo, e precisamente in data 18/12/1980, nel corso di un incontro pubblico a Rovereto, presso la Biblioteca,

l'Assessore alla Cultura anticipò ai rappresentanti delle Associazioni sportive, ricreative e culturali presenti, la notizia della prossima uscita di questo giornale, invitando i roveretani a voler partecipare e ad inviare loro articoli.

In quella occasione si raccolse molta disponibilità da parte dei presenti, si trattava però di disponibilità fatta di parole, perché i fatti non seguirono.

Per questo motivo, visto che il 1° numero del giornale doveva poi uscire, altrimenti correva il rischio di rimanere una chiacchiera anche il giornale, si pensò (bene o male lo lascio giudicare a Lei) di venire direttamente, noi redattori del «FILOSS», a intervistare alcuni cittadini delle frazioni, privati o rappresentanti di organizzazioni, per raccogliere informazioni utili per fare articoli su Rovereto (di S. Antonio non se ne fece nulla).

Si è trovata la disponibilità fattiva di alcuni roveretani, che hanno di loro pugno redatto alcuni articoli, ma si è trattato di poca cosa rispetto alle nostre attese.

Successivamente nel 1° numero, ed esattamente nella prima pagina, nella presentazione del «FILOSS» e nella pag. 7, in fondo, dove è indicato l'indirizzo, sono stati fatti chiari inviti a scriverci e a partecipare alla composizione di questo periodico.

Infine, in data 23 marzo 1981, è stata inviata da parte della Biblioteca Comunale una comunicazione a tutti gli Enti, Associazioni e Organizzazioni operanti nel Comune (Novi, Rovereto, S. Antonio) in cui si chiedeva di collaborare con corrispondenze di articoli o informazioni, perché il giornale potesse assumere la caratteristica dello «specchio fedele e reale della vita sociale» nel nostro territorio.

Ancora una volta queste cose sono andate disattese perché se in questo numero Lei può leggere notizie su Rovereto o S. Antonio, ebbene queste notizie siano andate a cercarle noi della redazione.

A questo punto ci dispiacerebbe se Lei fosse un «privato cittadino» nel senso che non le è stato possibile partecipare, come rappresentante di Associazioni, all'incontro del 18 dicembre 1980, nè ha potuto ricevere la comunicazione scritta del 23/3/1981, di conseguenza ha trovato difficoltà nel mettersi in contatto con quelli che preparano «AL FILÒSS», ma dal momento che Lei ci scrive e qui trova pubblicata la sua lettera e la nostra risposta, avrà sicuramente, anche in futuro, la possibilità di poter partecipare alla pubblicazione di questo giornale.

Le chiediamo soltanto di venirci a trovare in Biblioteca o altrimenti di chiederci un incontro. Non mancheremo di certo.

VERO o FALSO

- Grosso insediamento industriale a S. Antonio in Mercadello. Una grande casa automobilistica straniera (la NISSAN) impiegherà 78 mila dipendenti. Prevista la costruzione di coprolini e coprisella.
- L'azienda agricola Bassoli si ritira dal lavoro. FACIL!
- Fiume al Metropolitan di New York. Su invito di Luciano Pavarotti, il nostro concittadino Schiatti Fiume si esibirà al fianco del celebre tenore nel coro muto della Madame Butterfly.
- Perde la voce la barista del Bar Commercio. Chi la trovasse, è pregato di restituirla solo mezza.
- Continuano a ritmo serrato i preparativi per il prossimo lancio della navetta spaziale «Columbia 2». Equipaggio misto composto da Mora Vincenzo, anni 41, commerciante, pressione arteriosa 140/80, numero delle scarpe 46. Lucia Armentano, figlia di Carmelo, ex guardia notturna, ex guardiacaccia, ex automobilista, ex portiere, ex, già sulkista, anni 14, professione non pervenuta, pressione arteriosa 750/410, numero delle scarpe 6. AUGURI.
- Loggia PI-OPPA: scoperta a Novi una nuova organizzazione massonica. Gli adepti si riunivano, fin dal primo mattino, lungo via C. Zoldi. Sono venuti a galla traffici anormali di liquidi.
- Siglato l'accordo tra il Sindaco di Novi, Vezzani Elvio, e il Sindaco di Rovereto, Bassi Riccardo, per la fornitura di 37 camionate di palladiana per la costruzione dei marciapiedi a Rovereto.
- Grossi nomi per l'estate novese: Ray Charles, Stewe Wonder, Barbra Streysand e Bianchino Diacci in concerto.
- Questi gli orari d'apertura al pubblico della piscina scoperta a Novi: dalle ore 9 alle ore 23. Lunedì secco. Prevista la costruzione di una piscina uguale anche a Rovereto. Per non creare differenze tra Novi e Rovereto, cercansi bagnini gemelli. Interpellati i Galopp.
- Novesi in vacanza. Benito Scannavini e Mario Rossetti andranno a Spoleto, «al festival dei due tondi». Cavazza Aristide invitato al Palio di Siena: gareggerà per la contrada Villa Francia. Margherita Contri andrà a Bruxelles, al Parla Meno Europeo.
- Debba PierLuigi a Firenze, al Palazzo Titti. Travasoni G. Paolo sul Gargano, a Pugnochiuso. Gilioli Germano in Friuli, a Lignano Sabbiadoro. Carletti Renzo (Burdigon) a Fiuggi.

Bar: bevande aumentate, rincarate

È arrivata l'estate. Il caldo e l'afa provocano disidratazione che induce la gente a trangugiare liquidi di qualsiasi tipo e colore.

Pochi sono coloro che sedendosi a un tavolino di un bar resistono alla tentazione di bersi una bevanda refrigerante, rarissime le ordinazioni di bollenti punch al mandarino e di cioccolate fumanti in tazza.

Tutti preferiscono una bibita; ed è qui che il barista assume un aspetto popolare, offrendo e miscelando magistralmente delicatissime bevande dai nomi esotici ed erotici e soprattutto dagli incredibili costi.

Dopo aver bevuto il suo bicchiere di liquido, in genere addizionato di CO₂, ed aver chiesto il conto, l'uomo della strada «suda freddo» e si chiede se nel prezzo sia compreso il tavolino, quattro sedie e il posacenere oppure un soggiorno per due persone a Igea Marina in alta stagione (tutto compreso escluse bevande e mance).

Ci lamentiamo spesso e vo-

lentieri dei continui aumenti dei prodotti petroliferi, ma un parallelo con l'aumento delle bevande l'abbiamo mai fatto?

Evidentemente no! Proviamoci.

Nel 1965 la gassosa di Ernesio costava 35 lire, la benzina a quei tempi costava sulle 160 lire.

Oggi, estate 1981, la gassosa, che adesso si chiama Spryte, la paghiamo 800 lire (salvo aumenti che si possono verificare durante la stesura di questo articolo) e la benzina è sulle 900 lire.

In percentuale, nel 1965, la differenza tra benzina e gassosa era del 357%; oggi questa differenza si è ridotta al 12,5%.

Questo, parlando di una bibita non molto nobile, quale è la gassosa; se andiamo poi a scomodare le «acque toniche e brillanti» (regine dell'estate) le differenze diventerebbero incalcolabili e ci vedremmo costretti a scegliere effettivamente una succulenta e ghiacciata granatina alla Benzina Super; costa meno e si fa più strada.

Il Rovescio

Dal 1° al 15 agosto, una nuova originale iniziativa:

FESTIVAL A.R.C.I. NOVI

I ragazzi del Circolo A.R.C.I. di Novi lo hanno intitolato anche «per quelli che rimangono...» volendo significare che per i novesi e per gli altri che non andranno in ferie, al mare o ai monti, è possibile trascorrere delle piacevoli serate, con specialità gastronomiche, spettacoli di arte varia, ascolto di buona musica, attività ricreative.

Il Presidente del circolo, Onelio Capiluppi, ci ha detto:

Le nostre intenzioni sono modeste, di non voler fare grandi cose, sostanzialmente ci proponiamo di offrire la possibilità di passare allegre serate in compagnia, sulla falsariga del «Café-Chantant». Il programma è in via di definizione, ma vi assicuriamo che è molto originale.

Come mai vi limitate a proporre un'iniziativa «in tono minore» se così si può dire, quando un po' tutti i Novesi sono abituati a ricevere dal Circolo A.R.C.I. cose di ben altra portata?

Non è del tutto vero, che cioè si tratti di un'iniziativa minore, anzi per noi è una grossa cosa, impegnativa, che vuole essere semplice e allegra: è la nostra prima esperienza del genere, come festa che si prolunga per ben due settimane, e gli abbiamo dato queste caratteristiche soprattutto perché intendiamo avere un rapporto, un dialogo con quelli che verranno, a differenza di quanto succede con i grossi spettacoli quando lo spettatore assiste e se ne va, senza nemmeno poter scambiare quattro chiacchiere.

Nello stesso tempo abbiamo scelto questo periodo, di solito spento, proprio per dare modo a chi rimane a casa di uscire la sera per fare cose piacevoli.

La Redazione

“Al Filòss”

offre spazio a volontà: aiutateci a riempirlo.

SCRIVETECI!

“AL FILÒSS”

Presso Biblioteca Comunale
41016 NOVI di Modena